ANNO XLIX [redacted] TORINO, Venerdì 20 Agosto 1915 MATTINO NUM. 230

ABBONAMENTI
Italia e Colonie / Estero [illegible]
Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino
Ogni numero cent. 5
Spedizione dell'estero 0,10; numeri arretrati 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Contrattacchi notturni respinti nel settore di Tolmino e progressi sul Carso

Venizelos conferisce coi ministri dell'Intesa - Imminenti dichiarazioni di Pasic

(Per telegrafo e per telefono alla «STAMPA»)

Il comunicato ufficiale

(Bollettino n. 86)

Comando Supremo, 19 agosto 1915.

Nella zona del Tonale le nostre artiglierie danneggiarono gravemente il forte nemico denominato Pozzi Alti: i difensori furono costretti a sgombrare l'opera, inseguiti dal nostro fuoco.

Nell'alto Cordevole, le batterie nemiche, dopo aver invano tentato di snidare le nostre truppe dalle loro posizioni, rivolsero il proprio fuoco contro la borgata e la chiesa di Pieve di Livinallongo, provocandovi un incendio.

Nell'alto Rienz furono conseguiti nuovi sensibili progressi. Venne espugnata una ridotta sul monte Paterno e conquistata una linea di trincee presso la Drei Zinnen Hütte, prendendoci anche 24 prigionieri.

Nel settore di Tolmino, violenti contrattacchi, pronunziati dall'avversario nella notte sul 18 contro le posizioni guadagnate dalle nostre truppe furono completamente respinti.

Anche sul Carso le nostre linee progredirono alquanto. Furono presi 63 prigionieri ed una mitragliatrice.

Il nemico spiega sempre maggiore attività nell'impiego dei suoi areoplani come scoperta e come mezzo di offesa. I nostri aviatori, i quali, colle loro assidue ed audaci imprese, tanto contribuiscono al buon andamento delle operazioni, costituiscono, anche in unione delle artiglierie antiaeree, una efficace difesa contro tali tentativi nemici.

Firmato: CADORNA.

Il duello delle grosse artiglierie tra i forti austriaci e le nostre batterie d'assedio si accentua su tutto il fronte Trentino-Tirolo, come se le stesse bocche da fuoco sentissero la necessità di precipitare la decisione nei vari settori. Le breccie che i nostri bravi artiglieri hanno lentamente aperto nella cintura difensiva austriaca, si vanno allargando, dove più dove meno rapidamente, ma sicuramente, dappertutto.

Nella zona del Tonale, dove, già da qualche settimana, le nostre truppe hanno preso le loro posizioni d'attacco e d'aspetto al di là dell'antico confine, a Ponte d'Albiole, a monte Erosvallo e a Forcella di Montozzo, le artiglierie danneggiarono il forte austriaco di Pozzi Alti, uno dei forti che dominano la Val di Sole, costringendo i difensori a sgombrare l'opera, inseguiti dal nostro fuoco. Un ottimo successo dunque, dei nostri artiglieri; al quale fa riscontro l'insuccesso dei cannonieri austriaci, che nell'alto Cordevole, probabilmente dalle posizioni sul monte Tre Sassi, hanno invano tentato di snidare le nostre truppe dalle loro posizioni e, non potendo far di meglio, hanno fatto un po' di scuola di tiro contro la borgata e la chiesa di Pieve di Livinallongo, riuscendo a colpire il villaggio e a provocarvi un incendio.

Nell'alto Rienz, è evidente che la nostra artiglieria è riuscita a prendere il sopravvento sull'artiglieria nemica, poichè ora la fanteria è stata lanciata avanti ed è riuscita ad espugnare una ridotta sul monte Paterno ed a conquistare una linea di trincee presso la Capanna Drei Zinnen, facendovi 24 prigionieri.

L'avanzata si estende dunque da Cima Undici nella direzione dei forti austriaci di Landro, dopo aver [illegible] nei giorni scorsi, nella zona di Val di [illegible]; e ciò accade, come abbiamo già avuto occasione di rilevare, per la stretta relazione che deve essere mantenuta costantemente fra le operazioni che si svolgono verso Landro e verso Sexten, convergenti [illegible] all'unico obbiettivo sulla linea Toblach-Innichen, passaggio obbligato per gli austriaci, dalla Carinzia al Tirolo.

Come si poteva prevedere, nella zona di Tolmino il nemico è venuto alla riscossa contro le posizioni occupate dalle nostre truppe, sulle alture di Santa Lucia e di Santa Maria. [illegible] dagli austriaci durante la notte sul 18 e non [illegible] dal solito intenso fuoco di artiglieria, forse appunto perchè, come notavamo [illegible], le trincee che ancora sono occupate dagli austriaci sull'alto delle alture, potevano essere [illegible] dal loro stesso fuoco. Nè vi furono, o almeno il comunicato non vi accenna, le luminarie e i razzi che sogliono precedere e accompagnare gli attacchi notturni degli austriaci. In compenso, gli attacchi furono, come al solito, respinti.

Sul Carso la nostra linea avanzata è continuata. Abbiamo già accennato alla necessità di tale lentezza, ma occorre rilevare che v'è un reale progresso giornaliero, che i comunicati del Comando Supremo potrebbero solo indicare in centinaia e decine di metri, mancando indicazioni di particolari topografici sul terreno, ma sono invece specificati e provati dal numero dei prigionieri che giornalmente vengono catturati. Sono essi che costituiscono quasi la [illegible] della nostra avanzata [illegible] [illegible] che centinaia, fino al migliaio, di prigionieri: un grande successo, dato il genere di guerra che si combatte sul Carso. Il bollettino di ieri segnala 53 prigionieri e una mitragliatrice catturati dalle nostre truppe. Un piccolo successo, ma significativo. L'irruenza dell'attacco delle nostre truppe non ha lasciato al nemico il tempo di portar via la mitragliatrice.

I nostri aviatori, pur facendo parlar poco di sè, hanno reso segnalati servizi alle truppe in tutto il tempo dacchè è cominciata la guerra. Forse, la loro audacia ha segnato la più bella pagina nella storia dell'eroismo italiano, per la freddezza e la calma che debbono costantemente accompagnare ogni aviatore durante il volo. Ma si tratta di imprese strettamente personali; ed è per questo che la grande storia della nostra guerra, quale risulta dai bollettini del Comando Supremo, non può specificar di giorno in giorno l'opera degli aviatori. I rischi che essi hanno affrontato, il più [illegible] senza combattere, ma soggetti al violento fuoco di cannoni e di mitragliatrici del nemico, non fanno parte delle operazioni compiute, perchè i voli degli aviatori sono quasi sempre opera di preparazione d'un attacco o di una difesa, fornendo informazioni sulle forze e sulle posizioni nemiche. Essi contribuiscono al buon andamento delle operazioni e ne fanno parte integrante importantissima; ma la loro azione si confonde con quella della massa dell'esercito, come quella di un gruppo d'esploratori di fanteria si perde nell'azione del reggimento; ed essi son paghi della lode collettiva del Comando Supremo.

Il nemico spiega sempre maggiore attività nell'impiego dei suoi aeroplani e i nostri bravi aviatori, i nostri cannoni antiaerei gli impediscono di ottenere buoni effetti dai suoi voli. E' questa la miglior lode che possa farsi alle nostre squadriglie volanti!

Z.

I nostri aviatori lanciano sulle terre ancora schiave le smentite alle menzogne austriache

Roma, 19, sera. (Vinculo)

Le Autorità militari e civili austriache, specialmente fra le popolazioni italiane ancora irredente, continuano a diffondere in quotidiani comunicati le menzogne di gravi insuccessi delle nostre armi. Apprendiamo che quasi ogni giorno audaci raids dei nostri aviatori rassicurano quelle popolazioni, lanciando manifestini e giornali italiani contenenti comunicati del nostro Stato Maggiore ed incitanti a sperare nelle armi liberatrici.

Si ha da Bergamo che il soldato Bussola, scrivendo dal campo, dice che ha assistito ad un interessante episodio. Egli narra che un ufficiale austriaco durante una ricognizione trovò il cadavere di un nostro esploratore di fanteria. Dopo averlo spogliato, rivestì gli abiti del morto, e, parlando alla meglio l'italiano, si inoltrò nelle file del reggimento. Però i soldati non tardarono a riconoscerlo e lo arrestarono. Senza l'intervento dei graduati l'audace ufficiale austriaco avrebbe avuto senza stanto una lezione del resto ben meritata.

Come in Austria si scrivono i bollettini di guerra

Storielle... ad "usum Delphini"

Roma, 19, notte.

Le pubblicazioni ufficiali ed ufficiose austriache concernenti la guerra con l'Italia continuano ad essere infestate di falsità.

Il bollettino di guerra austriaco del 18 corrente ha divulgato la enormità che gli italiani, i quali si trovano sul fronte tirolese, furono fatti segno al fuoco delle loro stesse artiglierie. Questa ingiuriosa menzogna non può che disonorare chi l'ha architettata. Basti ricordare che invece scrittori nemici, come l'ex ministro ungherese Bolgar, nel suo recente articolo sulla Neue Freie Presse, riconobbero con assai calorose parole l'altissimo valore degli italiani, smentendo così implicitamente l'asserzione del bollettino ufficiale tendente a far credere che andiamo contro i nostri per farli andare avanti. E d'altra parte è ben noto a tutto il mondo civile che certi sistemi terroristici per tenere le truppe al fuoco non sono in uso nell'esercito italiano e non ve ne sarebbe alcun bisogno, mentre sono adoperati, per concordi attestazioni dei prigionieri, nell'esercito austro-ungarico. Non siamo noi che teniamo appostati in retroguardia linee di tiratori per far fuoco sulle prime linee in caso di ritirata.

Lo stesso bollettino dice che un treno blindato austriaco scacciò nientemeno che le nostre sentinelle dai villaggi di Sertavalle e Chizzola. Il vantare un così colossale (!) successo, dimostra che il nolo ufficio stampa di guerra è a corto di buone notizie. E' probabilmente lo stesso ufficio che ha fatto pubblicare in un giornale di Gratz una protesta per lo stato in cui è ridotto il santuario di Monte Santo, presso Gorizia; nel santuario solo le [illegible] sarebbe [illegible] ed a [illegible] avrebbero potuto salvare il tesoro e due pezzi della biblioteca. Dato anche che tale notizia sia esatta, è da sapere che il santuario di Monte Santo sorge su di un'altura di straordinario valore tattico, che domina tutte le altre posizioni attorno a Gorizia e che precisamente sul Monte Santo sono appostate varie batterie nemiche coi relativi osservatori; sicchè da quell'altura parte un continuo fuoco contro le nostre posizioni. E' quindi logico e necessario che la nostra artiglieria controbatta i pezzi nemici. E' nostra colpa se qualche colpo può avere raggiunto il santuario di cui gli austriaci si giovano a scopi militari?

Di ben diverso carattere sono invece i bombardamenti che gli austriaci da qualche giorno vanno infliggendo ai centri abitati da noi occupati, arrecando gravissimi danni alle popolazioni, che non hanno voluto abbandonare le proprie case. O con le artiglierie o con gli aeroplani il nemico sevizia, a quando a quando, città e villaggi abbandonandosi ad una rabbiosa furia distruttiva pari alla cinica crudeltà verso gli antichi sudditi del paterno regime. Da questi bombardamenti sono colpiti nella vita e negli averi i vecchi, le donne ed i fanciulli che hanno i loro cari nelle file dell'esercito austro-ungarico. Nè ad altro movente, se non ad un barbarico desiderio di distruzione, possono attribuirsi i ripetuti lanci di bombe incendiarie e i cannoneggiamenti contro la città di Monfalcone.

Con questi metodi gli austriaci non raggiungono, naturalmente alcun risultato militare, non arrecano alcun sensibile disturbo alle nostre operazioni, poichè noi non siamo così ingenui da accantonarci nei luoghi che essi sogliono bombardare, ma massacrano disumanamente popolazioni innocenti e rovinano definitivamente tanta misera gente già duramente provata dalla lunga guerra, che le ha sottratto tutti gli uomini validi, chiamati a combattere sotto le bandiere imperiali. Contro questa crudeltà ed [illegible] non può non levarsi la protesta del mondo civile.

(Ag. Stefani).

Il momento balcanico

Venizelos visita i ministri della Quadruplice Intesa

Atene, 19, notte.

La crisi ministeriale si svolge normalmente. Venizelos spera di dare al Re una risposta definitiva nel termine fissato. Il Ministro degli esteri darà a Venizelos tutti i documenti relativi alla politica estera del Gabinetto Gounaris. Nei circoli ufficiali si annette grande importanza alla visita di Venizelos ai ministri della Quadruplice Intesa.

(Stefani).

Pasic farà comunicazioni importanti alla Scupcina

Nisch, 19, notte.

Ieri, alla Scupcina, alla fine della seduta, il ministro degli Interni informò i deputati che in seduta segreta lunedì prossimo Pasic farà comunicazioni che non saranno seguite da discussione. I partiti si riuniranno poi e prenderanno una loro risoluzione in vista della seduta che si terrà in seguito per rispondere alle comunicazioni di Pasic. Questi ritornò ieri a Nisch. (Ag. Stefani).

Le proposte della Quadruplice alla Bulgaria

Roma, 19, notte.

Un dispaccio da Sofia al *Giornale d'Italia* indica il contenuto della Nota della Quadruplice Intesa alla Bulgaria: «Le Potenze della Quadruplice offrono alla Bulgaria la cessione di tutta la zona della Macedonia incontestata in conformità del trattato serbo-bulgaro del 1912 coll'occupazione preventiva di detto territorio. Quanto alla liquidazione della vertenza per la zona contestata fra la Serbia e la Bulgaria, che fu la prima causa della seconda guerra balcanica, sarebbe rimessa dopo la fine della guerra in proporzione dei futuri compensi che otterrebbe la Serbia. Inoltre, si cede alla Bulgaria il porto di Kavala e i distretti di Kavala e Serres coll'occupazione preventiva. In compenso, si esige dalla Bulgaria l'abbandono di ogni pretesa sui dipartimenti di Salonicco, Votina, Uskub. Accettando queste proposte, la Bulgaria si impegnerebbe a dichiarare immediatamente la guerra alla Turchia, facilitando la conquista dei Dardanelli, ottenendo, per compenso, il territorio limitato dalla linea Enos-Midia e l'aiuto finanziario della Quadruplice Intesa. I rappresentanti della Germania e dell'Austria, dal canto loro, hanno rinnovato le offerte consistenti, come sapete, nella cessione delle terre macedoni occupate dalla Serbia, di gran parte del territorio della Tracia e di ingenti aiuti finanziari in cambio della neutralità benevola sino alla fine della guerra europea».

Il conflitto italo-turco e la situazione balcanica

L'odierno Consiglio di ministri

Roma, 19, notte. (vistato dalla Censura di Roma).

L'attesa per il Consiglio dei ministri di domani è vivissima. Da questa riunione possono infatti scaturire importanti deliberazioni riguardanti le relazioni italo-turche. Finora non è giunta ancora da Costantinopoli la risposta al passo compiuto in questi giorni dall'Italia presso il Governo ottomano per risolvere la situazione nel senso del rispetto da parte dei turchi dei diritti dei sudditi italiani, oppure della rottura delle relazioni. Nelle nostre sfere competenti si ha l'impressione che la Turchia, all'ultimo momento, offrirà di prendere misure che valgano a calmare le giuste rimostranze dell'Italia. Si afferma che in questi giorni il Governo ottomano abbia offerto di impegnarsi al rimpatrio di duecento sudditi italiani ogni otto giorni. Le ragioni dell'esiguo numero dei rimpatriati sarebbero ricercate nella quasi totale mancanza di mezzi di comunicazione e di trasporto. Ma il Governo italiano, qualora tale proposta esista, non è disposto a prenderla in considerazione. Essa appare ad esso umiliante e paragonabile ad una canzonatura. Il Governo ottomano già da tempo accenna a ricercare consimili espedienti per calmare le rimostranze dell'Italia. Infatti, mentre vista alle grandi masse dei nostri connazionali di lasciare i maggiori centri dell'Asia Minore e della Turchia, permette il rimpatrio a un piccolissimo numero di italiani. Oggi, ad esempio, col piroscafo *Rumania* hanno fatto ritorno in patria, sbarcando a Napoli, diciassette nostre suore di carità. Esse giungono da Costantinopoli, donde poterono partire in mezzo a infinite peripezie, accompagnate dai dileggi e dagli oltraggi dei turchi. Si dice però che il nostro Governo non è disposto a subire metodi consimili di rimpatrio a minime dosi ed accettare condizioni in contrasto colla dignità nazionale. Perciò l'on. Sonnino ha fatto comprendere al Governo turco che la questione deve essere radicalmente risolta.

Nella situazione balcanica nessun fatto nuovo importante è avvenuto. Si delineano però all'orizzonte due avvenimenti ugualmente importanti, e cioè un probabile accordo tra il Re e Venizelos per la continuazione, almeno momentanea, della neutralità della Grecia e le comunicazioni che Pasic farà domani ai deputati della Scupcina. La circostanza che la seduta è segreta e che le comunicazioni del rappresentante del Governo serbo non potranno essere seguite da discussione, lascia supporre che le dichiarazioni del Governo serbo abbiano una portata eccezionale. La situazione balcanica tende insomma a chiarirsi, ma, purtroppo, non nel senso di un accordo dei popoli balcanici e tanto meno a favore della Quadruplice.

t.

La posizione inglese

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, agosto.

Mi rincresce poco che varie note m'abbiano impedito di mettermi giù a schizzarvi un rilievo della posizione inglese per l'anniversario della guerra; giorni soldiere. Fu una fortuna. Si son sfiatati nell'intervallo i soliti ruggiti e i soliti belati di maniera, sacri alle ricorrenze convenzionali. Ora possiamo affrontare il soggetto senza svelarsi di tamburine, stringendoci ai fatti.

Un anno fa, alla vigilia della ridda, l'Inghilterra era la nazione più potente del mondo. Teneva non solo in saccoccia un quinto del globo e uno spavento di soldi, ma, dietro il baluardo della sua flotta, si permetteva il lusso di baloccarsi allegramente, sorda a tutto il resto, con la sua piccola politica di parte. Come a Cesare in trionfo, si poteva dirle impunì fin troppe insolenze. Berlino mormorava quindi che l'Inghilterra non era più degna di occupare questo primo posto fra le nazioni. Ergo, anche Berlino riconosceva che la spensierata rivale seguitava ad occuparlo. Questo era l'essenziale. L'affare dell'ancor degna o non più degna non era che un teorema da dimostrarsi con la guerra.

La guerra è venuta. Essa generalmente viene quando, per fissar chiaro e tondo quale sia la nazione più potente e quale la meno potente, le ciarle non servono più, e il genere umano è stufo di gonfiature diplomatiche. E' una specie di graduatoria tra due o più nazioni per affondare di pettegolezzi un certo numero di anni a venire. Orbene, in che posizione si trova oggi l'Inghilterra dopo dodici mesi di prova? Ecco. Essa resta con esattezza la nazione più potente del mondo. Alla graduatoria, sdrucciolano [illegible] alquanti paesi. L'indice della potenza suprema rimane puntato sull'Inghilterra.

E' un po' stupido impugnare, per dimostrarlo, il turibolo coi turibolatori, estasiarsi cogli estatici. Questo fa piacere agli inglesi nel solo senso che li fa ridere sotto i baffi. E' meglio aggiustare il problema coi suoi peli già corti, come dicono nel West. Basta cioè stabilire le condizioni di fatto su cui si fonda la maggior potenza d'una nazione a petto delle altre, e vedere se queste condizioni dinamiche e vitali calzano oggi all'Inghilterra. Esse son quattro. — La nazione più potente deve anzitutto esser capace d'andar dove vuole, più largamente d'ogni altra, perchè si è potenti in misura delle aree sulle quali si può piantare il calcagno senza levarsi il cappello a chicchessia. In secondo luogo, essa deve saper attrarre un maggior numero d'altre nazioni entro l'orbita propria, perchè anche a esser potentissimi non si sopprime il delicato fatto che il mondo pullula d'altra gente, capace d'aiutarci o di annoiarci in rapporto diretto col grado di mansuetudine in cui sappiamo tenerla. In terzo luogo, la nazione più potente deve disporre di forze di riserva in maggior copia d'ogni altra, perchè un modo di far valere la propria potenza è di viaggiare sempre con un biglietto d'andata e ritorno, lasciando che i viaggi d'esaurimento con un solo biglietto d'andata li intraprendano pur gli altri. In quarto luogo, alla fine, la nazione suprema deve possedere la facoltà insindacabile di fare i comodi suoi più di ogni altra, perchè non si è forti che per non fare i comodi altrui. — Queste son le quattro condizioni necessarie e sufficienti su cui si basa la maggior potenza d'una nazione a petto delle altre. Se l'Inghilterra può, più d'ogni altra, andar dove vuole, attrarre alleati, serbar forze intatte, e fare i suoi comodi, essa resta ancor oggi, un anno dopo, la nazione più potente che ci sia. Io dico che l'Inghilterra soddisfa a pieno queste condizioni. Ed ecco come.

***

Condizione prima: libero transito. — Da polo a polo, tranne due palmi rivieraschi nel Mare del Nord, tutte le acque son di dominio inglese. Per le aree equoree del globo, l'Inghilterra può dunque andar dove vuole più d'ogni altra nazione. E' anzi la sola che possa arare gli oceani senza levarsi il cappello a chicchessia. Tutte le altre, per transitarvi, devono levarsi il cappello a lei. Se son nemiche, e pretendono di tenere il cappello in testa, devono restarsene a casa. Così restano a casa la Germania, l'Austria e la Turchia. La Germania tenta d'andar in giro per le acque coi sottomarini. Siccome questo metodo sopravvanza i tempi d'almeno vent'anni, la Germania non ne cava maggior costrutto, per adesso, che se rimanesse placida a succhiar chiodi nei suoi porti. Quanto alle nazioni alleate, la loro libertà di navigare è limitata dal fatto incontrovertibile che, se diventassero nemiche, immediatamente dovrebbero restarsene a casa anche loro. Non son tenute, come una volta, a salamelecare l'Inghilterra ad ogni incrocio di navi. Son trattate, più o meno, da pari a pari. Ma non devono incollarsi il cappello in testa. Se no, addio! Quanto poi alle nazioni neutrali, esse possono andar dove vogliono pei mari finchè l'Inghilterra lo permette. Quando l'Inghilterra, qua e là, se ne sente seccata, il povero Wilson ha voglia a pontar delle Note. Deve piuttosto ringraziar Dio che l'Inghilterra non lo abbia ancora costretto ad allearsi con lei, perchè la supremazia marittima, tra le altre virtù, possiede quella irresistibile della calamita. Se passiamo quindi alla terraferma, anche qui l'Inghilterra può andar dove vuole ben più largamente d'ogni altra nazione. Prima della guerra, un quinto della crosta terrestre era suo. Da un anno in qua, essa vi ha aggiunto le vaste colonie di cui alleggerì la Germania: e si calcola che oggi la bandiera britannica sventoli sopra quasi un quarto della terraferma del globo. Su questo, John Bull ha libero transito per la semplice ragione ch'è in casa sua. Non solo, ma avendo una casa così grande, può meglio d'ogni altra nazione, andar dove vuole anche in casa d'altri, perchè gli altri devono spesso, col suo beneplacito, entrare in casa sua. Notoriamente, non può andar oggi nè in Belgio, nè in Germania, nè in Austria, nè in Turchia. E' spiacevole; ma dopo tutto, se si esamina questo listone di terra proibita nella proiezione di Mercatore, si vede quanto microscopico sia. E se riflettete poi che la Germania, la gran rivale, non può andar dove vuole se non entro i limiti di questo filo di terra, c'è poco più da dire sull'adempimento della condizione prima.

***

Condizione seconda: attrazione d'alleati. — Tralasciandone i motivi, che son filosofia e quindi attrucchiabili in mille sensi, è palese la capacità dell'Inghilterra di attirare altre Nazioni nell'orbita sua. Anche la Germania ne possiede qualche pizzico, e l'Austria sta vorticando, insieme con la Turchia, entro l'orbita di Berlino. Ma l'Inghilterra ne possiede un sacco e una sporta, perchè nell'orbita sua militano oggi l'Italia, la Francia, la Russia, il Belgio, la Serbia, e in fondo, all'orientale, anche il Giappone. Non solo, ma è fatale che altre Nazioni ancora entrino nell'orbita inglese, prima che la guerra finisca, per aiutare l'Inghilterra a finirla. Questo era scritto fin dal principio, e, se ci son degli indugi, coloro che s'incapocciscono a restar neutri non ne hanno alcuna colpa. Naturalmente, su questa questione dell'orbita, può discutere per una giornata chiunque abbia del tempo da perdere e dei profondi pensieri universali da emettere. Ciascuno degli Alleati, per esempio, potrebbe imbastire le più brillanti dissertazioni per provare che l'Inghilterra, lungi dall'aver attratto l'Alleato X entro l'orbita propria, è invece entrata con armi e bagagli nell'orbita dell'Alleato X. Io stesso mi sentirei di fornirvi un'articolessa [illegible] a riprova che l'Inghilterra è entrata nell'orbita del Belgio. E l'Inghilterra n'è ben lieta. Non si smentirebbe certo lei. Senonchè, esiste una legge fisica secondo la quale il più potente fra [illegible] potente, ma soltanto quello nell'orbita di quello. Ogni nazione che non sia folle si batte per conservare la propria posizione, o per conquistarne una migliore. L'Inghilterra si batte per conservare la sua posizione, che alla vigilia della guerra era della nazione più potente del mondo. Non è detto che chi si batte con lei si batta soltanto per lei. Può battersi per una posizione migliore a danno di terzi, con molto piacere dell'Inghilterra. Ma, se al tempo stesso non collaborasse al mantenimento della posizione inglese, l'Inghilterra non si batterebbe con lei. Perchè l'Inghilterra non è folle, ma la nazione, ancor oggi, più potente che ci sia.

***

Condizione terza: forze di riserva. — Qui il pensiero corre alle riserve di vita umana, di fondi immediati e di volontà. Uomini, danaro, animo. Tutto il resto è accessorio, automatico, meccanico. Ora, quanto agli uomini, l'Inghilterra si trova, dopo dodici mesi di guerra, in una situazione infinitamente migliore di quella di tutti i belligeranti, tranne gli ultimi intervenuti e quelli il cui intervento seguirà fatale più tardi. Essa, infatti, non ha avuto (cifre ufficiali a quasi tutto il luglio scorso), che una perdita complessiva, per mare e per terra, di 340 mila uomini. Di questi, i morti non furono che 70 mila. Il resto, feriti e prigionieri. Si può calcolare, ad occhio e croce, che, i prigionieri e i feriti invalidati, ancora per la durata della guerra, sommano a circa 80 mila. Le perdite inglesi permanenti per il primo anno di guerra vengono quindi ad essere un 150 mila uomini. Pensate a quello che invece han già perduto gli altri belligeranti, eccezion fatta, per fortuna, dell'Italia. Il «War Office», ufficialmente, in pubblica deposizione testimoniale, faceva ascendere l'altro giorno le perdite permanenti della Germania negli ultimi dodici mesi a 2 milioni di uomini. Delle perdite austriache avete sentori baslevoli. Quanto alle perdite russe, uno dei migliori critici militari inglesi ritiene che, nella sola ritirata galiziana e polacca, la Russia non più e meno d'aver sacrificato sinora, a esser modesti, un milione di uomini. Le perdite francesi non si pubblicano. Così, in complesso, se si afferma che l'Inghilterra deve aver perduto solamente da un settimo a un decimo degli uomini che ha persi ciascuno degli altri belligeranti in campo da un anno, le si attribuiscono forse sacrifici anche maggiori di quelli che abbia compiuti in realtà. Virtualmente, essa quindi tiene quasi intatte le sue riserve umane. Possiede ora un esercito di quasi 3 milioni d'uomini di prima qualità. Le sue fonti d'arruolamento potranno inoltre generarne entro il Regno Unito, con una buona spremuta, un altro milione senza disseccarsi. Poi, c'è l'Impero. L'Impero è un enigma in caso di rovesci. Allora non si sa fuori alla madre patria che gli uomini più nobili e fedeli. La massa degli altri sudditi tentenna, aspetta, talora mastica propositi sinistri.

Ma quando la madrepatria si rivela gagliarda, s'diffonde per le colonie un'atmosfera di vittoria. I popoli soggetti s'inorgogliscono, si sentono fieri d'appartenervi, e si può chieder loro tributi di sangue. L'Impero inglese si trova oggi, anche nella sua comunità meno nobile, in questo provvidenziale stato d'animo. L'Inghilterra non ha che battere il tamburo. L'Impero, questo vivaio di riserve, si appronta a mandarle uomini. Circa poi le riserve di danaro, le concedete ormai [illegible] Non si tratta, badate, di [illegible] senza spine. La finanza e l'economia inglese hanno anch'esse i loro punti deboli. Ma, fin d'ora, per parecchi altri belligeranti ogni rosa è caduta, non restano che delle spine; mentre l'Inghilterra si considera matematicamente sicura che gli ultimi miliardi superstiti in Europa al dispendi colossali di questa guerra, scintilleranno, nelle sue casseforti agganciate fra l'altro con quelle dell'Ame-

Cacciatorpediniere inglese affondato in un piccolo scontro navale

Bombe di Zeppelin sulla "City,, di Londra

La conferma ufficiale della caduta di Kowno - L'investimento dei primi forti di Brest-Litowski

rica. E vediamo alle riserve d'animo. Vi ho mostrato una nazione che può andar dove vuole, che si vede attorno una fungaia d'alleati, che ha fatto sacrifici relativamente minimi, che ha la borsa piena, che può eccitar il Tamburo a un Impero smisurato. Volete che oggi, un anno dopo, le tentenni la volontà, che minacci di vacillarle domani? Eh no. Altrove può esser duro, tirare innanzi. Qui è semplicemente naturale. Non si tratta, qui, di pertinacia eroica. Mica perchè non ce ne possa essere; ma, più semplicemente, perchè sinora qui non ne bisogna. Un animo medio normale è tutto ciò che le circostanze inglesi richiedano. Se le riserve di volontà, quassù, non fossero di ferro, questo paese sarebbe il più smidollato e rimbambito in tutta la storia. Invece è l'Inghilterra.

***

Condizione quarta: comodi propri. — Fare i comodi propri, in senso non maligno, significa seguire il proprio temperamento, attenersi ai propri metodi, rimanere serenamente sè stessi, non affannarsi a divenire altri, non adottar metodi altrui se dan sui nervi. Ora, la guerra è una spietata abolitrice di comodi. Dal più al meno, ogni nazione in guerra rinuncia a delle poltrone. Senonchè, la lista delle rinuncie varia secondo la necessità. Per una nazione può essere necessario rinunziare a moltissimi comodi; per un'altra, a pochissimi. Quest'ultima è la nazione più potente perchè la necessità la urge meno. Nel caso concreto di questa guerra, è interminabile la lista dei comodi ai quali han dovuto rinunciare tutti i belligeranti, dall'Inghilterra in fuori. Chiamate alle armi in massa, larghissime percentuali di traffici uccisi o abbandonati, regimi di stato d'assedio, sospensione d'ogni libero giuoco di forze economiche, istituzione di calmieri, ceppi, critica giornalistica, panesi e febbrili conati di riorganizzazione sull'abborrita falsariga tedesca, giù giù fino ai casi estremi: ai così dell'Austria e della Turchia, che son precipitate addirittura in fondo al baratro dell'incomodità procurandosi dei padroni germanici. L'Inghilterra, al contrario, ha rinunciato ai suoi comodi in misura immensamente minore. Non ha fatto, intendiamoci, il comodaccio suo. Questo è volgare. L'Inghilterra non è volgare. In realtà, avrebbe potuto scomodarsi anche meno. Tuttavia, non si è certo scomodata così spaventosamente come alcuni davano ad intendere tra noi quando l'Italia poteva ancora esercitar qualche leva, e ogni adulazione era un crimine. Ecco qui. Quali incomodi ha imposti l'Inghilterra al suo temperamento, tanto per cominciare? Il temperamento inglese, a ragione o a torto, detesta in regime di sovrano ogni cosa che sappia di coartazione diretta da parte dei pubblici poteri. Adora il liberismo sotto tutti gli aspetti, anche sotto i più illusori. La ragione è semplice. Il liberismo è comodo, e almeno dà l'illusione della massima comodità. Esso limita gli sforzi d'organizzazione: di quell'organizzazione che è disciplina, pena, necessità di costante tensione generale perchè non un ingranaggio si fermi, altrimenti si ferma tutta la macchina. Al temperamento inglese, poi, piace di andar adagio, aspettare, lasciar che operi all'oscuro la natura, lasciar che operino all'aperto i concorrenti per giovarsi dell'esperienza loro, scendendo in campo sempre un po' più tardi; e anche sotto la probabile saviezza di quest'attitudine c'è un fondo di comodità. Ora, allo scoppio della guerra, l'Inghilterra non restrinse tutti questi comodi del suo vivere prebellico che in misura assai tenue. Istituì naturalmente la censura, ma la mantenne inesorabile solo per qualche mese, poi lasciò libero corso a tutte le prurigini critiche. Similmente, applicò qualche remora industriale e commerciale, qualche freno alle libertà cittadine; ma questi incomodi furono strenui soltanto sulla carta dei bills che li sanzionarono. Nel frattempo, occorrevan milizie, e sorgeva spontanea l'idea della coscrizione. Ma la coscrizione è incomoda. Contrasta col temperamento inglese, scombussola le attività comodamente libere della comunanza, e mette ogni cosa a spron battuto.

L'Inghilterra, quindi, si attenne serena al sistema volontario. Disse ai suoi: «Non vi forzo, per comodo vostro, a prendere le armi. Dovete però sentirne il dovere. Arruolatevi. Non costringetemi a scomodarvi con la coscrizione. Pensate che il volontariato, col generoso trattamento che implica, è il sistema ideale». Poco alla volta, quindi, con calma, oltre due milioni e mezzo di uomini si arruolarono. Altri se ne arruolano ancora, di continuo. Se non fosse così, il popolo inglese non sarebbe il più potente, ma il più idiota del mondo, perchè rinuncerebbe passivo al comodo del volontariato per tirarsi addosso l'incomodo della coscrizione. La quale si riserba pel caso che ne sorga una necessità estrema: se, cioè, i tedeschi principiassero a stravincere. Siccome pare più probabile il rovescio, le comodità del volontariato inclinano a prorogarsi. Molte altre tengono loro compagnia. Sarebbe stato scomodo, per esempio, tanto pei padroni che per gli operai, turbare la vita commerciale e industriale del paese con intrammettenze di Stato. Non fu turbata. Dal caso speciale delle metallurgie in fuori, non le ruppero le tasche nè con calmieri nè con disciplinazioni sul serio. «Business as usual» in ogni senso. Le leggi della domanda e dell'offerta, insieme col giuoco degli scioperi, restarono in pieno vigore con gran comodità dei produttori e delle masse operaie, i profitti e i salari dei quali son cuccagne. E l'esito generale è magnifico. E', in cifre rappresentative del «Board of Trade», il seguente: che le esportazioni di prodotti inglesi ordinari toccarono nel giugno scorso 831 milioni di franchi, e nel luglio scorso 890 milioni, esattamente come nei due identici mesi dell'anno di pace 1910. E potrei seguitare, allungandovi la lista delle tante comodità consuete alle quali non si rinunciò e non si rinuncia qui nè in alto nè in basso. Ma ho paura che mi crediate ironico. Non fo dell'ironia. Rilevo un fenomeno che per me rispecchia una condizione di potenza senza pari, e che trovo assolutamente insindacabile. Che vale far dell'ironia sull'esistenza del Monte Bianco? Chi si sente di sindacare la flemma e la placida digestione di un elefante? Ho già accennato che l'Inghilterra, pur godendo ancora il lusso di tanti comodi, avrebbe potuto e potrebbe, specialmente ora, scomodarsi anche meno. Ebbene, si è scomodata più dello stretto necessario in puro omaggio agli alleati. Mi spiace, ma questa è la verità. Vorrei che avesse fatto e che facesse di più. Ma se l'Inghilterra facesse quel che vogliamo noi, le sarebbe poco utile essere più potente di noi. Cercare poi d'indurvela con delle parole è puerile. Prima di tutto, sul terreno delle parole, l'Inghilterra è maestra, e vi schiaccia. Poi non son le parole che possono imprimere un maggior moto a una nazione matura; è solo il grado di necessità che la incalza. Nè si può seriamente parlare di poltroneria. Chi ne parla, si faccia innanzi, venga qui a prender l'Inghilterra per la cuticagna. Vedrà che poltroneria!

***

Ottemperando senza questione alle quattro condizioni necessarie e sufficienti, l'Inghilterra, dopo un anno di prova, resta dunque la nazione più potente del mondo. Questa è la sua posizione odierna. Perchè si mantenga tale fino all'ultimo, basterà che le quattro condizioni persistano fino all'ultimo. Non vedo come questa guerra, — quali che siano i suoi esiti campali sul Continente, — possa più alterarle.

MARCELLO PRATI.

Scontro navale sulla costa del Jutland

L'attacco aereo a Londra

BASILEA, 19.

Si ha da Berlino, 18:

Un comunicato ufficiale dice che il 17 corrente, alle dieci di sera, cinque unità ed una delle nostre flottiglie di torpediniere attaccarono presso il battello faro di Hornsriff, sulla costa occidentale dello Jutland (Mare del Nord) un piccolo incrociatore moderno inglese ed otto cacciatorpediniere ed affondarono con siluri un cacciatorpediniere inglese. Le nostre forze non subirono alcuna perdita.

Nella notte dal 17 al 18 i nostri dirigibili navali attaccarono Londra: la City, ed importanti stabilimenti sul Tamigi, furono colpiti da bombe e ne furono osservati i risultati efficaci. Inoltre furono lanciate con successo bombe sulle fabbriche e sugli alti forni presso Woodbridge ed Ipswich. Le aeronavi, malgrado un violento bombardamento, non subirono alcun danno e tornarono tutte.



Uno "Zeppelin,, preso a fucilate dagli olandesi

Amsterdam, 18.

I giornali dicono che tre «Zeppelin» che andavano da nord ad ovest, sono passati in vista dell'isola Vlieland (Frisia). Un altro «Zeppelin» è stato notato stamane alle 4,30 mentre volava in vista di Wieringen, diretto verso est.

L'Handelsblad ha da Vlieland: «Gli olandesi hanno diretto un nutrito fuoco contro lo «Zeppelin L 10» che volava su Vlieland. Lo «Zeppelin» è scomparso tra le isole Vlieland e Terschelling».

(Ag. Stefani).

Quattro piroscafi inglesi affondati

Londra, 19, notte.

Il piroscafo *Gredno*, appartenente alla Compagnia Wilson, è stato affondato. L'equipaggio è salvo.

Sono stati pure affondati il vapore *Maggie* e il piroscafo *Serbino*, quest'ultimo pure appartenente alla Compagnia Wilson.

Il piroscafo *Arocha*, della Withe Star Line, che stazzava 10.000 tonnellate, diretto a un porto dell'America è stato silurato da un sottomarino tedesco. I viaggiatori e i marinai sono stati salvati.

(Ag. Stefani).

NEI DARDANELLI

Le enormi perdite turche

secondo notizie ateniesi

Londra, 19, sera.

Il *Daily Chronicle* ha da Atene che le perdite dei turchi durante i recenti combattimenti dei Dardanelli, avrebbero raggiunto i 27 mila uomini. Seicento uomini sarebbero annegati per la distruzione dell'incrociatore *Hair Eddin Barbarossa*.

Il comunicato turco

Basilea, 19, sera.

Si ha da Costantinopoli questo comunicato ufficiale del 18:

Sulla fronte dei Dardanelli abbiamo respinto il 16 corrente, con importanti perdite per il nemico, l'attacco di una divisione nemica contro la nostra ala destra nella regione di Anafarta ed abbiamo preso una mitragliatrice e materiale da guerra. La nostra artiglieria ha raggiunto sulla costa presso Kamikli un trasporto di truppe del nemico ed ha provocato un grande incendio a bordo di esso. Presso Ariburnu regna la calma. Presso Seddul Bahr il nemico ha tentato, dopo una violenta preparazione di artiglieria, un attacco mediante bombe contro la nostra ala sinistra. E' stato respinto nelle sue precedenti posizioni da nostri contrattacchi ed ha abbandonato un certo numero di morti. Sulle altre fronti nessuna modificazione.

Un convegno dei Ministri della Guerra

e dei generalissimi francesi e inglesi

Parigi, 19, mattino.

Il ministro della Guerra inglese, lord Kitchener, ed il ministro della Guerra francese, Millerand, hanno passato le giornate di lunedì e martedì insieme all'esercito francese, ed hanno ispezionato ieri, mercoledì, l'esercito britannico.

Lord Kitchener e Millerand hanno conferito coi generali Joffre e French su tutte le questioni che interessano i due eserciti ed hanno immediatamente regolato quelle più urgenti.

Martedì sera il maresciallo lord Kitchener arrivò a Bar-le-Duc. La popolazione gli fece un'accoglienza particolarmente calorosa. Alla fine del pranzo che ebbe luogo, Millerand ringraziò Kitchener dei ripetuti attestati di ammirazione e fiducia dati agli eserciti francesi, e soggiunse che lo stesso nemico non nutre più illusioni di trionfare degli eserciti alleati. «Esso già fa uso dei suoi soliti espedienti per suscitare fra i neutri e perfino tra i belligeranti delle velleità di manifestazioni pacifiche; ma il popolo, il Parlamento ed il Governo francese sono più che mai decisi a non deporre le armi che nel giorno in cui sarà raggiunto lo scopo che abbiamo stabilito. Se la strada è lunga, il premio che ci attende è abbastanza elevato per compensarci delle difficoltà e delle tristezze della strada percorsa; poichè si tratta della liberazione del mondo».

Kitchener rispose che, avendo veduto lo splendido esercito francese, nutriva più che mai la certezza della vittoria, e terminò ripetendo che l'Inghilterra è decisa ad ogni sforzo per aiutare la Francia a procedere sino alla fine. (Ag. Stefani).

Il comunicato di French

Londra, 19, sera.

Il comunicato del maresciallo French, in data 18, dice:

«Nulla d'importante dal 10 agosto. Consolidammo le posizioni riconquistate ad Hooge. Dal 10 le nostre trincee furono sottoposte a bombardamento intermittente, che non venne seguito da attacchi di fanteria, eccetto ieri sera: si verificarono infatti due attacchi con granate, che respingemmo facilmente. Sul rimanente del fronte vi furono due insignificanti duelli di artiglieria».

Un piccolo successo francese annunciato da Berlino

Basilea, 19.

Si ha da Berlino questo comunicato dello Stato Maggiore, del 18:

«Nei Vosgi attacchi francesi vennero organizzati con grandissimo spreco di munizioni contro lo Schratzmaennele (a nord di Munster) e contro la nostra posizione a sud-est di Sondernach. Distaccamenti nemici, che erano penetrati nelle nostre trincee, ne furono ricacciati con contrattacchi. A sud-est di Sondernach piccoli elementi di trincee, completamente sconvolte, rimasero in potere dei francesi».

Parigi, 18.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Intenso reciproco cannoneggiamento nell'Artois, nella Champagne, nella foresta di Apremont, a Luvière, a la Vaux Fery, nonchè al Bois-le Prêtre, nella regione della Croix-des-Carmes e sulla frontiera di La Saile.

«La lotta di mine continua su numerosi punti. Presso Beuvraignes, a sud di Roye, un'esplosione di uno dei nostri fornelli ha sconvolto i lavori di zappa dei tedeschi.

«Nelle Argonne tentativi fatti dal nemico per progredire a colpi di granata, nella regione di Marie Thérèse, sono stati tutti respinti.

«Nei Vosgi la posizione da noi conquistata sulla cresta di Sondernach è stata conservata malgrado un violentissimo bombardamento.

Lo scopo della mobilitazione industriale francese secondo Albert Thomas

Parigi, 19, sera.

Il *Journal* ha intervistato il sottosegretario di Stato per le munizioni, Albert Thomas, il quale ha dichiarato che prima cura del suo Dicastero è quella di organizzare, la precedenza, la produzione, riservando alla piccola industria quella fabbricazione di cui essa può assumersi l'incarico, e regolando, secondo l'urgenza, la produzione della grande industria, di quella che abbisogna per lavorare fruttuosamente, i larghi programmi e di vaste concessioni. Il ministro ha aggiunto che la produzione degli alleati deve essere comune, ed ha terminato con questa frase significativa:

«Io sarò quasi soddisfatto soltanto il giorno in cui, con un enorme accumulamento di mezzi, avremo fatto sentire alla Nazione che la vittoria è vicinissima e che non avrà che a volerla».

Per l'applicazione della legge sul Monte-Pensioni dei maestri

Roma, 19, sera.

E' stato inviato al Consiglio di Stato per il prescritto parere lo schema regolamento per l'applicazione della nuova legge sul Monte Pensioni dei maestri elementari, il cui capitale sta per sorpassare i duecento milioni. Il regolamento contiene nuove efficaci disposizioni per facilitare ai vecchi insegnanti il conseguimento degli assegni di riposo e l'indennità ed il calcolo dei cumuli di servizio. Sono in corso anche studi per migliorare le pensioni stesse, in base a proposte concretate dall'ex-ministro Credaro e fatte sue e raccomandate al Ministro del tesoro dall'on. Grippo.

Dopo la caduta di Kowno

Presa d'assalto dopo accanitissima resistenza

Altri due forti di N. Georgiewsk presi d'assalto

BASILEA, 19.

Il comunicato tedesco in data 19, dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg: La piazza-forte di Kowno, con tutti i forti e col materiale, tra cui oltre 600 cannoni, è da stanotte in potere dei tedeschi: essa fu presa d'assalto malgrado una accanitissima resistenza. Gli eserciti dei generali Scholz e Galwitz continuarono ad avanzare verso est. I loro distaccamenti di avanguardia si avvicinano alla ferrovia Bielostok-Bielsk. Dinanzi a Novo Georgiewsk due altri forti della fronte nord-est furono presi d'assalto. Vennero fatti 500 prigionieri e presi venti cannoni.

Gruppo degli eserciti del Principe di Baviera: L'ala sinistra urtò ieri in una nuova forte resistenza nel settore di Kamieniek dai due lati di Siemiatycze e sul Bug, presso Furstordorf, a sud di Siemiatycze. Il passaggio in questo settore fu attuato mediante una aspra lotta e il nemico venne respinto. L'ala destra raggiunse la riva meridionale del Bug.

Gruppo degli eserciti del generale Mackensen: Questo gruppo rigettò il nemico ad est di Wlodawa; le nostre truppe si avanzarono verso est passando la ferrovia Cholm-Brest Litowsk.



Come il comunicato russo del 18 preannunciava la caduta di Kowno

PIETROGRADO, 19.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo in data 18 dice:

Nella regione di Riga e in direzione di Jacobstadt non vi sono essenziali cambiamenti. I tentativi della flotta nemica per tagliare le mine che abbiamo posto a difesa dell'ingresso del golfo di Riga sono stati respinti dal fuoco delle nostre navi.

In direzione di Dvinsk, nella notte sul 17 e all'indomani, respingemmo i tentativi tedeschi di passare all'offensiva. A Kovno, dopo accaniti combattimenti che durarono undici giorni e costarono al nemico enormi perdite, i tedeschi riuscirono a stabilirsi nelle fortificazioni situate sulla sinistra del Niemen, ad ovest del torrente Jesia. I tedeschi fanno tentativi per passare sulla destra di questo torrente, ove parte delle opere rimangono ancora nelle nostre mani. Sulla destra del Niemen occupiamo tutte le fortificazioni. Sulla fronte del Narew superiore, nonchè tra questo fiume e il Bug, il 16 e il 17 sono continuati i combattimenti con alternative di successo. Il nemico ha pronunciato attacchi particolarmente ostinati sulle strade verso Bielostok e Bielsk.

Sul Bug, nella regione della ferrovia Siedlez-Cheremkha, dopo aver respinto l'offensiva dei tedeschi, abbiamo pronunciato un contrattacco riuscito e ci siamo impadroniti di alcune mitragliatrici. Nella regione di Novo Georgewsk il nemico continua gli attacchi ostinati contro la fronte nord-est delle fortificazioni. I principali sforzi dei tedeschi sono diretti contro le fortificazioni che dominano la ferrovia e il versante di Mlawa. Sul Bug superiore, sulla Zlota Lipa e sul Dniester, nessun cambiamento.

Lo sgombro di Vilna

Londra, 19, notte. (Vistato).

La presa di Kovno, annunziata stasera da Amsterdam, richiama bruscamente l'attenzione del pubblico inglese sull'aspetto grave che la situazione in Russia sta riassumendo. Non reca pertanto sorpresa una comunicazione dell'Agenzia Reuter da Pietrogrado così concepita: «Il governatore di Vilna, in vista della possibilità di una occupazione tedesca, ha ordinato il trasferimento delle banche e degli impianti industriali, nonchè la rimozione dei metalli, caramerie, campane di chiesa, cavalli, bestiame ed ogni cosa utilizzabile dal nemico. Alcuni aeroplani tedeschi hanno lanciato bombe su Vilna». M. PRATI.

La caduta della fortezza commentata in Germania

L'attacco a Brest-Litowski

I telegrammi del Kaiser a Hindenburg e ad altri generali

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 19, notte.

I giornali tedeschi attribuiscono notevole importanza alla presa di Kowno, tanto più perchè affermano che i russi parevano decisi a difendere colla massima resistenza questa fortezza. La caduta di Kowno aprirebbe alle truppe tedesche il passo per Wilna, la vecchia capitale della Lituania, che rappresenta il più importante nodo ferroviario della Russia nord-occidentale. Le più piccole fortezze di Olita e di Ossoviec, che si trovano sul Niemen e sul Bobr, avrebbero perduto dopo la caduta di Kowno ogni significato strategico. Nulla più si opporrebbe ora, secondo i critici militari tedeschi, ad un'avanzata degli alleati austro-tedeschi, in direzione nord-ovest. Il maresciallo Hindenburg sarebbe il regolatore di tutte le operazioni militari.

Agli alleati ora spetta il compito di attaccare la fortezza di Brest-Litowski, una delle più importanti dell'impero russo, ed i critici militari affermano che la presa di questa fortezza richiederà ancora gravi sforzi. Ma le truppe alleate sarebbero già avanzate dal sud e dall'ovest portandosi a dieci chilometri dai forti esterni della città e l'artiglieria tedesca ha già cominciato a bombardare le opere esterne del fronte occidentale. Così, anche la linea del Bug sarebbe ormai decisamente perduta per i russi.

Secondo il critico militare della *Frankfurter Zeitung*, i russi, vedendo ciò, traggono già le conseguenze della situazione. Si tratterebbe cioè di decidersi se ritirarsi sulla linea frontale interna, noncuranti di una possibile pressione dell'offensiva tedesca su Pietrogrado, oppure se radunare le forze principali nel nord, lasciare libera la via su Smolensko ed iniziare una nuova offensiva sopra Riga-Dinaburg contro l'ala sinistra tedesca. Il critico militare crede possibile che l'avanzata di Mackensen riesca a disgiungere il centro dell'ala sinistra russa in modo che l'unione dei due eserciti sarebbe solo possibile sopra Kiew, il che significherebbe una grave decisione per il Comando russo.

In occasione della presa di Kowno il Kaiser ha inviato congratulazioni telegrafiche ad Hindenburg, a von Eichhorn e a von Litzmann. Il telegramma ad Hindenburg dice:

«Con Kowno è caduto nelle mani tedesche il primo più forte baluardo della linea interna di difesa russa. Anche questo splendido fatto d'armi la patria lo deve alla vostra sapiente azione unitamente all'insuperabile valore dei suoi figli. Esprimo a Vostra Eccellenza la mia più calda riconoscenza».

Il telegramma ad Eichhorn dice:

«Il talento con cui Vostra Eccellenza condusse i movimenti del vostro esercito contro Kowno merita la mia più alta riconoscenza. Come segno del mio ringraziamento vi concedo l'Ordre pour le mérite. Nello stesso tempo vi incarico di esprimere alle truppe il mio ringraziamento e quello della patria per la loro splendida azione».

Il Kaiser telegrafò infine al generale von Litzmann:

«Un attacco irresistibile è riuscito, mediante le truppe da lei guidate, a prendere Kowno, il più forte baluardo delle linee interne dell'esercito russo, dando uno splendido esempio di quanto possono compiere le truppe tedesche. Esprimendole il mio ringraziamento e la mia riconoscenza, le concedo il ramo di quercia dell'Ordre pour le mérite». F. R.

L'accerchiamento di Brest-Litowsk sulla sinistra del Bug

BASILEA, 19.

Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale del 18:

Le truppe del luogotenente feld-maresciallo Kurz, mentre le forze tedesche si avanzavano lungo la riva sinistra del Bug, respinsero i russi installati sulle due parti della strada proveniente da Biala. Nel raggio di azione dei forti di Brest-Litowsk l'anello di accerchiamento sulla riva occidentale del Bug è stato chiuso. In direzione di Janow l'esercito dell'arciduca Giuseppe Ferdinando ha liberato dal nemico la riva a sud del Bug. Niente di importante da segnalare sulla fronte della Galizia orientale.

Le gravi rivelazioni sulle mene tedesche in America

Londra, 19, sera.

Si ha da New York che il «Journal de Providence» dichiara che, a domanda del presidente Wilson, ha sottoposto al segretario della marina ed ai membri della Commissione per la neutralità, l'insieme dei fatti che provano l'esistenza della propaganda tedesca ed il funzionamento dello spionaggio tedesco già da parecchi anni prima della guerra. La testimonianza è accompagnata dalle prove di tutte le accuse che sono costituite da otto fatti diversi.

Si dichiara che Frank, direttore della stazione radiotelegrafica di Sayville, tentò, offrendo denaro, di penetrare nelle parti d'una corazzata americana vietate al pubblico per ottenere informazioni circa il sistema di aggiustamento del tiro delle artiglierie. Il giornale aggiunge che Frank è direttore di un ufficio tedesco il cui compito è di raccogliere informazioni confidenziali utili al Governo tedesco ed agli industriali tedeschi. Il capitano Ritzman, quando era addetto navale tedesco, tentò l'8 novembre 1911 di servirsi della stazione radiotelegrafica di Sayville, durante la crisi marocchina, per comunicare con le flotte tedesche della Manica e del Mar Nero. Tentò in seguito di procurarsi tutti i particolari relativi al servizio radiotelegrafico degli Stati Uniti e specialmente di quelli della marina. La Compagnia Telefunken, obbedendo agli ordini del dipartimento degli Esteri tedesco, si era sforzata di impiantare nelle Filippine, per conto del Governo americano, stazioni radiotelegrafiche in punti indicati dal dipartimento stesso. Il direttore generale della Telefunken, Bredow, tentò nel 1913 di mettere le mani sul servizio radiotelegrafico per mezzo della stazione di Sayville. Le testimonianze stabiliscono che le stazioni radiotelegrafiche tedesche che funzionavano nel 1911 nel sud e nel centro dell'America tentarono di ottenere terreni per stazioni nelle vicinanze del Nicaragua, perchè sarebbero state infinitamente preziose nel caso che il canale di Panama fosse stato fortificato.

Il Gran Senusso si sarebbe dichiarato amico dell'Inghilterra

Doni del Sultano respinti

Roma, 19, sera. (Vistato).

Si ha dal Cairo, 19: Giungono da Sollum notizie circa l'atteggiamento del Gran Senusso. Egli ha recentemente ricevuto, missioni, lettere e ricchissimi doni, fra cui una scimitarra tutta intarsiata di brillanti dal Sultano, il quale lo ringraziava della fedeltà con cui serviva alla causa dell'Islam. Il Gran Senusso, dopo avere chiesto alcuni giorni per consultare i suoi capi, ha rinviato al Sultano i suoi doni, affermando di essere amico dell'Inghilterra e di volerlo restare.

Importanti novità tra Italia e Turchia preannunciate

Roma, 19 notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che non vi è nulla di cambiato in rapporto alla grave tensione italo-turca. Se le nostre informazioni sono esatte — dice il *Giornale d'Italia* — si attende una risposta definitiva all'ultima energica protesta fatta al Governo ottomano dal Governo italiano. Non è perciò improbabile che da un momento all'altro si abbiano importanti novità. Molti giornali hanno pubblicato che ieri l'ambasciatore ottomano Naby bey avrebbe avuto un lungo colloquio col ministro degli esteri, on. Sonnino, in cui sarebbero state discusse le cause della gravissima tensione esistente fra i due paesi. Possiamo assicurare — dice il *Giornale d'Italia*, che questa notizia è completamente inesatta, perchè l'azione diplomatica del nostro Governo si esplica in questo momento a Costantinopoli per mezzo del nostro ambasciatore marchese Garroni. E' peraltro vero che Naby bey, il quale si trovava in villeggiatura a Vallombrosa, ha interrotto la sua villeggiatura, e ieri è improvvisamente rientrato a Roma.

Le deliberazioni del Consiglio superiore dei telefoni

Roma, 19, sera.

Il Consiglio Superiore dei telefoni nella sua ultima adunanza, ha deliberato favorevolmente alle modificazioni d'impianti telefonici in provincia di Alessandria (concessionaria la Società anonima inglese elettrica e telefonica ing. Bormida); agli impianti in provincia di Novara (concessionari l'ing. Zanghelmi e la signora Pallara); concessione di estendere la rete telefonica urbana di Ivrea a vari Comuni (concessionario ing. Zanghelmi). Il Consiglio ha espresso parere contrario alla clausola di riscatto della Società Cisalpina.

PAESAGGIO DI GUERRA

Sulla neve e tra i ghiacciai

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

BRESCIA, 18 agosto.

..... Ora la strada si svolge con angusti rigiri lungo il fianco della montagna, ascendendo. Dintorno spaziano una bellezza e un silenzio solenni. L'aria della mattina è rigida e umidiccia; ma il cielo è sgombro di nubi; e se le valli spalancano le immani gole di roccia ancora fosche di ombra, su, in alto, i picchi e le creste si arrossano del primo sole, splendono meravigliosamente come cristalli accesi su lo sfondo del limpido azzurro.

Si giunge a una casa cantoniera vigilata da un reparto di alpini. E' qua ove conviene lasciare le automobili, per il divieto di procedere oltre. Oltre si entra nel campo della diretta osservazione del nemico; e non giova esporre alla sua vista e magari al suo fuoco convogli troppo appariscenti. Ci si accoda perciò a una pattuglia di soldati che s'incammina per la nostra stessa strada; e si riprende l'ascesa a piedi. Il silenzio è rotto non più dalla romba frequente dei motori ansanti nello sforzo della salita, ma dal percotere di un alpenstok contro un fucile, dal tintinnar d'una gamella, e dal frusciare delle peste alterne e regolari. E il giorno cresce. E su le nostre teste le vette, ardue ed eccelse come torri titaniche, più e più si colorano e s'infiammano, in un'apoteosi di luce. [illegible] sotto a noi, la voragine buja a tratti si anima di un crosciar d'acque precipitose.

Lasciamo la grande strada, e ci avviamo per un sentiero che rapido serpeggia lungo una costa prativa. Da un lato abbiamo il monte che ascendiamo, occupato su la vetta e per i fianchi e nei passi dai nostri; dall'altro lato si eleva precipite e nero un monte di cui i nostri tengono l'un versante e le coste; l'opposto versante e la cima sono in potere degli austriaci. Sostando in un punto conveniente, scorgiamo con i cannocchiali le loro trincee e i loro reticolati disegnarsi, appena visibili su la roccia, e più evidenti in uno spazio nevato che biancheggia immediatamente sotto la vetta. E anche l'altro monte, che con membrature possenti si delinea dietro a questo, segnato d'immensi ghiacciai al cui splendore deve il suo bel nome, anch'esso è occupato nella sua parte somma dal nemico, mentre i nostri sono trincerati su l'un versante e spingono i piccoli posti su ogni nervatura del massiccio, fino sotto le roccie estreme.

Dopo la breve sosta per osservare queste posizioni, riprendiamo la salita. Ed ecco, due, tre schioppettate echeggiano in alto, lontane. E' il segno della situazione, di questa situazione cui ho accennato. Chè i nostri avamposti vigilano con un'assiduità e con uno zelo impeccabili. Gli austriaci sono annidati fra i sassi delle due vette, e di lassù s'industriano a spiare i nostri movimenti, molestano i nostri lavori di fortificazione e di approccio; ma non possono sporgersi in nessun modo dal nido. Appena un di loro si attenta a levare la testa fuori dal riparo naturale delle roccie, c'è subito una nostra vedetta che lo prende di mira e gli manda una fucilata. E' un ammonimento, sonoro e preciso: quella fucilata vuol dire: — Giù la testa! — E qualche volta la testa va giù per sempre.

***

Nei borri, qua e là, negli anfratti, biancheggia la neve che l'estate non è riuscita a sciogliere. Abbiamo superato i duemilacinquecento metri: il paesaggio ha da ogni lato la superba maestà delle altitudini solitarie. Picchi enormi di monte si alzano al cielo, intagliano l'azzurro con la merlatura delle creste, con la sottigliezza delle guglie, come in un ricamo portentoso. I ghiacciaj spaziano, ai declivi, fulgenti, striati di crepacci cilestrini, segnati ai bordi da splendori abbaglianti. E sotto s'aprono, tra pareti travagliate di roccia, immense voragini, senza tempo oscure. Il vento che soffia gelido travolge una fuga di nebbie cinerine, entro cui ad ora ad ora si vela misteriosamente qualche cima.

Siamo ormai al passo cui tendiamo. Il sentiero si fa più ripido e più angusto, nella roccia. Il passo, importantissimo, è fortemente occupato dai nostri, con artiglierie; ed è difeso da reticolati e da trincee. Attraversiamo il reticolato, ed entriamo nelle trincee. Di qua le nostre posizioni e quelle del nemico, su i due monti di cui ho detto ch'esso tiene la cima, appajono in tutta la loro estensione: chè i due monti ci sorgono davanti, al di là della valle, scoperti i fianchi poderosi. E di qua le nostre artiglierie battono il nemico, costringendolo a tenersi continuamente riparato nei suoi trinceramenti, demolendo di volta in volta le nuove opere, che esso tenta, di rafforzamento. Durante la notte gli Austriaci si industriano a costruire qualche nuova trincea, ad aumentare la linea dei reticolati. Al primo giorno i nostri osservano con i cannocchiali quali novità appajono su la montagna: la conoscono a parte a parte, in tutti i suoi aspetti, in ogni sua roccia e in ogni suo solco; e si avvedono subito del lavoro iniziato, di una fila di sassi, che il giorno avanti non era così disposta, e che preludia evidentemente a un parapetto, di un fossato, che il giorno avanti non esisteva, e che ciascun comprende che è il primo solco di una trincea, di una palificazione cui l'adattamento di una rete di filo spinoso trasformerebbe nelle notti seguenti in un reticolato.. Ed i cannoni cominciano l'opera loro sistematica di demolizione. Il silenzio della montagna è improvvisamente e terribilmente rotto da tuoni e sibili e rombe: tutti gli echi delle valli sono ridesti più fragorosamente, più paurosamente che allorquando scoppiano i temporali formidabili delle grandi altezze, che allorquando la tormenta infuria con lo strepere delle sue mille sinistre voci. Una tempesta di ferro si rovescia su l'opera cominciata dal nemico; e il parapetto è distrutto e il terreno del fossato è sconvolto, e i pali per il reticolato sono abbattuti. E' una sorta di enorme e travagliosa tela di Penelope, che gli uni tessono la notte, ed altri il giorno disfanno.

Stamane gli osservatori hanno scoperto che, durante la notte, gli Austriaci hanno compiuto qualche lavoro, di cui lo scopo non è ben manifesto, ma che evidentemente a noi giova interrompere.

— Là, sul dorso del cavallo — mi indica un ufficiale — quelle pietre accumulate, quei pali..

Sul dorso del cavallo? E' una espressione che nella trincea ha il valore di un nome, di una definizione. Il fianco della montagna è in parte coperto di neve: a certo punto questa, lasciando scoperto un gran tratto nereggiante di roccia, forma un bizzarro disegno che, con un poco di fantasia e di buona volontà, può anche essere assomigliato al profilo di un cavallo. Ed è appunto sul dorso del cavallo che stamane appare «la cosa nuova», il delenda del giorno.

Gli ufficiali chiamano gli uomini ai pezzi. Si odono i fischietti di comando: si vede la gente radunarsi. E tutto intorno è la pace solitaria della montagna: i ghiacciai al sole danno barbagli. Siamo quasi a tremila metri, o, per lo meno relativamente prossimi ai tremila. Viene fatto di domandarsi come, con quali forze, a prezzo di quali sacrifici i nostri soldati sono riusciti a trasportare cannoni fino quassù. Il sentiero per cui noi siamo saliti è sentiero di montagna, erto ed angusto: sentiero da capre.

Su quello sono stati trasportati i pezzi... Ciascuno, meditando, ha il senso dello sforzo che questa messa in posizione di artiglierie deve essere costata, degli uomini piegati alla fatica atroce, della salita conquistata a passo a passo, dell'ansia disperata della vetta cui finalmente ha attinto tanta ostinata e travagliata volontà.

L'ufficiale che dirige il tiro osserva il bersaglio attraverso l'oculare del goniometro. Tutti gli uomini dietro i ripari, attendono. S'odono i comandi, brevi, con i numeri dello spostamento, dell'alzo, della correzione. Un attimo di sosta; poi:

— Fuoco!

Il fragore secco metallico del colpo; e subito è come un furioso franar di sassi giù per le rocciose erte dei monti. L'eco rimbomba lungo tra le pareti di pietra delle valli, si spande ripercosso, si allontana, ritorna più intenso, si smorza, si perde... Un silenzio. Poi, laggiù, al bersaglio, improvvisamente una nuvola, che pare balzare dal suolo, come il pennacchio di un minuscolo vulcano che si sia aperto ad un tratto. E, un momento dopo, torna verso noi l'eco dello scoppio del projetto.

Altri comandi. Il tiro viene convenientemente aggiustato. I colpi si susseguono; riempiendo la montagna dei loro tuoni. Gli uomini ai pezzi compiono, senza affrettarsi, pacati, con una regolarità ed una continuità di macchina, l'ufficio loro. E attorno al bersaglio è uno scheggiarsi di roccie, un franar di terra, un divelter di pietre sconvolgente. Si ha immediata la sensazione che ogni projetto sia come un colpo formidabile di maglio vibrato su l'opera nemica, su la misteriosa costruzione che gli austriaci stanotte hanno iniziato, che noi oggi così veniamo demolendo. E il maglio lavora, lavora...

Se non fosse che la guerra è una tragica vicenda di sacrificio e di morte, una sublimità di valore e di orrore viva, questo cui assistiamo potrebbe anche essere leggermente considerato come uno spettacolo, d'indubbio interesse. E proprio come spettacolo lo considera qualcuno che è poco distante da noi. Non ho ancora detto che noi siamo saliti a un punto qualunque di quella zona ove si incontrano i tre confini: l'italo-austriaco, l'italo-svizzero, e l'austriaco-svizzero. V'è in questi pressi una cima che ha nome dal più puro eroe italiano e che anche ha nome dal dipartirsi delle tre nazionalità. Ora, da uno dei punti estremi del territorio svizzero si seguono queste azioni nostre di artiglieria contro i monti occupati dagli austriaci come da un fantastico palco in un teatro terribile: il teatro della guerra. Il primo colpo di cannone è per la gente neutra come il campanello che annunzia l'alzarsi del sipario. Accorrono in folla sullo spiazzo ove hanno collocato un enorme cannocchiale, che sembra esso stesso quasi un cannone, e che è capace di parecchie diecine di ingrandimenti; e assistono assai dappresso, ma protetti dall'usbergo della loro neutralità, in sicurtà perfetta, alle vicende del bombardamento. Strana cosa! pochi metri di terra, di roccia nuda o di neve, e di qua c'è il furore della battaglia, c'è l'orrore della morte, c'è l'ansia, l'ardore, l'impeto di tutto un popolo che dalla bocca del cannone scaglia incontro al popolo nemico il suo furore e il suo buon diritto; e di là c'è l'indifferente curiosità di alcuni individui che osservano la battaglia con il gusto con cui si contempla uno spettacolo nuovo e raro, e con poco più emozione di quella che provoca un giuoco periglioso.

***

La piccola costruzione austriaca è demolita. Ma, durante il tiro, su la vetta del monte si è notato qualche movimento del nemico. E i nostri cannoni, ora, alzano le loro bocche verso la vetta. Il nemico tace: al nostro fuoco non oppone che la resistenza passiva delle sue difese. Sul rovescio del monte esso ha postato le artiglierie; ma queste non si fanno vive. Temono forse di provocare nuovamente il bombardamento con cui i nostri artiglieri tentarono smontarle nei giorni scorsi, con cui forse arrecarono ad esse notevoli danni.

Il cielo va coprendosi di nubi; e il vento violento le spinge su le creste occupate dal nemico. Presto queste saranno involte dalla nebbia: pochi minuti ancora, forse solo pochi secondi... — In fretta, ragazzi! in fretta! — ammonisce l'ufficiale che dirige il tiro.

La nebbia non impedisce evidentemente il tiro delle artiglierie quando, come nel caso presente, il bersaglio è perfettamente individuato: ma impedisce di vedere l'effetto dei colpi; e di potere, quindi, correggere il tiro stesso secondo le convenienze speciali del momento. Anche le condizioni atmosferiche hanno un effetto abbastanza importante sul viaggio aereo dei projetti, e ne modificano facilmente, secondo la diversa rarefazione dell'aria, il corso e la portata.

Partono due colpi contemporaneamente. La nebbia, in questo momento, attinge la vetta austriaca, e comincia a velarla. Ed è nel grigiore delle nuvole che vediamo biancheggiare i fumi densi degli scoppi, precisamente sul bersaglio. E sono, gli ultimi colpi. Ora il monte si nasconde entro il nembo cinereo, che continua ad avanzare, che sempre più si estende.

— G'han paura, e se nascondon, quili! — osserva un alpino, un buon lombardo, accanto a me: — Se nascondon: quela l'è la verità!

Sicuro! gli austriaci fanno oggi come gli dei di Omero: nelle contingenze difficili si avvolgono entro un velame di nubi.

Ma non solo gli austriaci e il monte che essi occupano: gran parte del cielo si è oscurata: il vento ha sospinto nembi e nembi. E alla bella mattina succede il maltempo. Comincia a cadere la neve. Prima è qualche fiorellino esile, leggero, che ondeggia lentamente nell'aria, che si sperde quasi senza toccare il suolo. Poi, sono i fiocchi... Turbinano nell'aria, si addensano, imbiancano la copertura delle trincee, le roccie intorno... La neve! La prima neve dell'anno!

MARIO BASSI.

Generale italiano che interroga un giovane ufficiale austriaco prigioniero.

455 milioni in oro versati alla Banca di Francia

Parigi, 19, sera.

Il Matin annunzia che oltre 455 milioni in oro sono stati versati in sette settimane nelle casse della Banca di Francia.

(Ag. Stefani).

Il Cardinale SERAFINO VANNUTELLI, decano del Sacro Collegio ed ex-Nunzio a Bruxelles e a Vienna, morto ieri a Roma.

I nostri valorosi caduti

PIETRO LUIGI MONTICELLI, [illegible] di fanteria, caduto sul campo dell'onore.

CROTTA EUGENIO, caporalmaggiore degli alpini, da Cascinette (Chiaverano).

TONDA PIETRO EDMONDO, nato a Susa, caporale telegrafista.

BARUCCO-CRISPI MARIO, da Nizza Monferrato, residente a Trino Vercellese, soldato di fanteria.

Giornali e Riviste

Tommaso Costi, in un curioso articolo pubblicato sull'*Ora* di Palermo e intitolato «Marx pangermanista», ricorda che quando la Germania, nel 1864, con un atto di brigantaggio, conquistò lo Schleswig, Marx non dubitò un istante della bontà della causa tedesca. Allora scriveva: «Con lo stesso diritto col quale i francesi hanno acquistato le Fiandre, l'Alsazia e la Lorena, con lo stesso diritto la Germania si prende lo Schleswig, col diritto della civiltà sopra la barbarie, del progresso contro la stabilità. E se anche i trattati fossero per la Danimarca, questo diritto val più di tutti, perchè è il diritto dell'evoluzione storica». Treitschke parlava in nome dello Stato potenza, Marx parla in nome dell'evoluzione storica, ma la conclusione è la medesima: la giustificazione e la glorificazione della violenza. E così Marx, il filosofo della miseria, si comportava come il più ortodosso dei pangermanisti avrebbe potuto fare. Al pari di Treitschke, Marx odiava gli slavi, i quali — secondo lui — non hanno attitudini al progresso storico. Su per giù lo stesso concetto aveva di noi italiani, il cui risorgimento nazionale non suscitava in lui — che pur parlava in nome della democrazia — simpatia veruna. Come si scorge, la teoria delle razze inferiori, che poi doveva avere sì ampio svolgimento a mezzo di Woltmann e di Chamberlain, era già in embrione nella mania teutonica di Marx, in cui l'egoismo esclusivista proprio dei tedeschi assumeva le più genuine manifestazioni. Egli asseriva che in Italia non v'è che [illegible] una cosa seria: il Papato! Ed adoperava il frasario più violento, più triviale, più sboccato contro Mazzini, Garibaldi e gli altri nostri agitatori, che pur esposero la vita pel raggiungimento del più santo degli ideali, mentre egli se ne stava pacificamente a Londra a godersi l'assegno di Engels! Gli epiteti di imbecille, di vecchio asino, di infame — imbecille (albero-infame) erano i più miti fra quelli che rivolgeva contro il grande che riposa a Staglieno. Neppure Garibaldi trovava grazia presso di lui. Anzi, a questo proposito, Engels osservava che nella fisonomia del duce dei Mille ci erano dei tratti che ne tradivano l'origine... westfaliana. Si capisce: un eroe non può essere che... tedesco! Marx aveva due grandi odi: lo czarismo russo e il bonapartismo francese. In fondo questi due odi erano il prodotto della spiccata xenofobia, che invano egli tentava di larvare sotto il pretesto delle rivendicazioni proletarie conculcate e frustrate da quei due regimi assolutistici.

***

Paul-Louis Hervier, che continua i suoi studi nella *Nouvelle Revue* sulla famiglia imperiale tedesca, parla ultimamente dell'atteggiamento rumoroso tenuto dal Kronprinz in occasione del matrimonio del duca di Brunswick. «Nel 1913 — scrive Hervier — venne celebrato il matrimonio della figlia del Kaiser col figlio del duca e della duchessa di Cumberland. Il duca aveva sempre fuggito la Corte tedesca, perchè si considerava come il legittimo Re dell'Annover. Quest'unione aveva un considerevole significato diplomatico. Così Guglielmo, il padre, era molto soddisfatto, e tutta la stampa si mostrava lieta della felice conclusione di una delicata questione. Ma il Kronprinz aveva delle altre idee e non le tenne per sè. Scrisse una lettera molto violenta al Cancelliere imperiale, per dichiarare che il suo futuro cognato non doveva essere fatto duca di Brunswick prima d'aver rinunciato, per sè e per i suoi figli, ai suoi diritti al trono dell'Annover. Questo modo poco ordinario di voler regolare i particolari diplomatici indignò il Kaiser e addolorò la giovane fidanzata, che si maritava seguendo il suo cuore. Si ebbero tra padre e figlio delle scene penose; il dissidio che sorse tra loro fu tanto forte, che il Kronprinz, sostenuto in questa occasione da sua moglie, si astenne dal prender parte alle feste organizzate per il centenario della battaglia di Lipsia, durante le quali tutti i capi di Stato tedeschi, tutti gli ufficiali superiori dell'esercito circondavano il Kaiser. Il Kronprinz scelse la settimana storica per andare, insieme alla Kronprinzessin, a girare in automobile tutta la Baviera. Il Kaiser, seccato, inviò il suo amico, generale Gontard, alla ricerca del corridore sulle grandi strade. Il generale ricondusse il Kronprinz, e vi fu ancora una volta tra padre e figlio una scena senza allegrezza; si disse che durò tre ore consecutive. Il Kronprinz si degnò di aver la condiscendenza di assistere al matrimonio di sua sorella, ma quando gli sposi partirono per il loro viaggio di nozze e tutta la famiglia imperiale era a salutarli, mancava un membro solo della famiglia: il Kronprinz».

***

Quante onorificenze si distribuiscono all'anno in Italia? E' una domanda che molti si saranno rivolta, per rispondervi a... vanvera. Male, perchè la risposta è facile: basta essere assidui lettori della *Gazzetta Ufficiale* — dice la *Perseveranza* — la quale pubblica il relativo decreto. L'ultimo così dispone: *Nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro*: pei Cavalieri di Gran Croce il numero di tre; pei Grandi Ufficiali il numero di diciannove; pei Commendatori il numero di cinquantotto; per gli Ufficiali il numero di centottantasei; pei Cavalieri il numero di cinquecentoquattordici. *Nell'Ordine della Corona d'Italia*: pei Cavalieri di Gran Croce il numero di diciassette; pei Grandi Ufficiali il numero di cinquanta; pei Commendatori il numero di duecentonovantacinque; per gli Ufficiali il numero di cinquecentottanta; pei Cavalieri il numero di duemilaquattrocentottantacinque. Oltre a ciò ci sono sempre i *motu-proprio* di S. M. il Re, i quali, come è facile comprendere, sono in numero illimitato; ma Re Vittorio non ama essere largo più del necessario. Completeremo queste notizie dicendo per gli impazienti che da Cavaliere ad Ufficiale deve decorrere un anno solare, da Ufficiale a Commendatore due anni, e da Commendatore a Grande Ufficiale tre anni. Infine diremo che le nomine per la Corona d'Italia si fanno in qualunque epoca su semplice proposta di un Ministro. Quelle dei SS. Maurizio e Lazzaro solo in due epoche: cioè al Capo d'Anno e allo Statuto.

***

A Trieste è morto un vegliardo italiano: il canonico Sinvi, di Capodistria, uomo — dice il *Corriere della Sera* nella sua edizione pomeridiana di ieri — di schietti sentimenti nazionali. L'attuale ministro della guerra, Zupelli, fu battezzato da lui alla Madonna del Carmine di Capodistria con i nomi di Vittorio e Italo. Il padre del generale Zupelli, nativo di Cormons, professore al ginnasio di Capodistria, liberale ferventissimo, rinvigoriva la fiamma del patriottismo che la gioventù istriana, quando accorreva nelle scuole di Capodistria, aveva già accesa nei teneri cuori per opera delle proprie famiglie. Il sacerdote patriota acconsentiva ben volentieri a battezzare italianamente il bambino che la sorte destinava a ministro dell'esercito liberatore della sua città. Non gli mancarono le osservazioni ed una ammonizione. Ormai però il delitto era compiuto, ed il buon sacerdote manteneva per quel bambino un affetto particolare. Lo vide salire ai gradi più elevati della gerarchia militare italiana, lo salutò ministro della guerra, ebbe il conforto di sapere da lui preparata e con lui dichiarata la guerra di liberazione. Gli mancò la gioia di accoglierlo come lo attendeva, di abbracciarlo sulla terra redenta.

***

A proposito della saggezza dei popoli e dei Principi valacchi ecco un episodio narrato dal *Giornale dell'Isola*. Un ebreo di Bukarest usciva un giorno dal negozio di un prestinaio cascer, dove aveva acquistata una piccola somma di pane azimo (senza lievito e senza sale), destinato alla celebrazione della Pasqua nella sua famiglia. Un cattivo giovanotto, passando, gettò, facendo mostra di scherzare, un pane comune nella cesta del pane azimo, in modo che questo divenne impuro, secondo il rito ebraico, e non più adatto all'uso a cui era destinato. Il povero ebreo, che si vedeva obbligato a comprare dell'altro pane azimo, si lamentava forte, mentre gli si affollava attorno della gente, che rideva e lo scherzava. Il principe Alessandro Ghika, Caimakan dei Valacchi, domandò che accadesse e, rivolgendosi al cattivo giovanotto, autore dello scherzo, gli disse: «Saresti contento se qualcuno versasse, in questi giorni di quaresima, del latte nelle tue conche?». «No!». «Ebbene, perchè hai fatto a quest'uomo una cosa di cui tu soffriresti? Hai danneggiato un infelice, e gli pagherai il pane che gli hai fatto comperare». [illegible]

La guerra nella caricatura

La Francia...

... strozza la barbarie!
(Dal *De Telegraaf*, di Amsterdam, disegno di Raemaekers).

"Che Dio punisca!"

GOTT STRAFE
ENGLAND
RUSSIA
FRANCE
ITALY
JAPAN
SERVIA
BELGIUM

Guglielmo si appresta ad aggiungere gli Stati Uniti al numero dei suoi avversari e invoca per loro la maledizione del Dio di Lutero.
(Dal *Puck*, di New York).

La protettrice

Il turco: — *Soccorso!... Affogo!...*
La tedesca: — *Sta tranquillo! Ti salvo io che sto in un'ottima e sicura posizione!*
(Dal *Mucha*, di Varsavia).

L'alcool.

La morte: — *Alla vostra salute!*
(Dall'*Echo de Paris*, dis. di Fainel).

L'atroce acrobatismo

HUN

della Mezzaluna: costretta a sorreggere il peso dell'Austria-Ungheria.
(dal *Le Flambeau*, di Parigi).

L'"Oro del... Reno"

1000 MARK

[illegible] non esiste più: non ci sono che armi di [illegible]
(Dall'*Iberia*, di [illegible]).

Note vaticane

La morte del cardinale Serafino Vannutelli

Roma, 19, mattino.

Il decano del Sacro Collegio, cardinale Serafino Vannutelli, già da molto tempo ammalato, ma che in questi ultimi tempi aveva avuto un miglioramento che gli permise di prendere parte al ricevimento del Sacro Collegio per l'onomastico di Benedetto XV, ieri sera ebbe un improvviso aggravamento e questa notte all'una è spirato.

Fin da ieri sera il medico di fiducia dell'eminente porporato aveva presentito l'imminente catastrofe ed all'infermo furono subito somministrati i Sacramenti e gli fu recata la particolare benedizione del Pontefice.

Il cardinale Serafino Vannutelli era vescovo di Ostia e Velletri.

Sabato scorso mentre assisteva ad una Congregazione accusò un certo malessere. Domenica le condizioni peggiorarono e andarono sempre più aggravandosi lasciando ben poca speranza.

Ieri mattina il cardinale ricevette il Viatico. Gli fu somministrata anche l'Estrema Unzione. Il venerando porporato era assistito anche dal suo confessore P. Luzzi. Ieri mattina andò a visitare l'illustre infermo, per incarico del Santo Padre, mons. Migone, cameriere segreto partecipante di S. Santità, recandogli la speciale benedizione del Pontefice.

Nel pomeriggio l'infermo fu visitato anche dal cardinal Gasparri, segretario di Stato, che gli rivolse a nome anche del Santo Padre affettuose parole recandogli nuovamente l'apostolica benedizione.

Il fratello del cardinale, Vincenzo Vannutelli, che si era recato nella sua sede suburbicaria di Palestrina per celebrarvi il pontificale, fece subito ritorno in Roma in automobile recandosi presso il fratello e rimanendo costantemente presso il suo letto.

Ieri sera il cardinale Vincenzo Vannutelli si recò in Vaticano ove fu ricevuto dal Santo Padre che ebbe per lui paterne parole di conforto dandogli specialmente incarico di recare al venerando infermo nuovamente la sua speciale benedizione.

Il cardinale Serafino Vannutelli che manteneva perfetta la lucidità di mente, accolse con evidente consolazione e commozione la benedizione del Pontefice.

Appresa la morte del cardinale, mons. Quattrini si è recato a recitare una messa funebre nella chiesa di San Giovanni de' Fiorentini.

Un anno dopo
Dal Papa pacifico al trionfo della guerra

Roma, 19, notte.

(A.) Alle ore 1,20, un anno fa, dopo quattro giorni di malattia si spegneva la vita di Pio X. Era già ammalato da tempo e il catarro tracheale che lo condusse alla tranquillità eterna dei sepolcreti della Basilica vaticana non fu che la suprema crisi fisica di un corpo di cui le sofferenze morali avevano decretato il disfacimento. Dallo scoppiare della guerra Pio X fu in agonia. Il suo programma di restaurazione religiosa era già travolto dagli avvenimenti. La guerra si incaricò di aggiungere beffardamente sui dolori del Papa e provargli che il mondo, più che alla restaurazione in Cristo, correva affrettatamente verso un mare di sangue. L'opera da lui tentata fu improba, non la vita di un Papa ma di molti di essi occorre per tentarla. Quella riforma religiosa che partendo dal centro per andare alla circonferenza doveva riformare Roma stessa e per essa il clero, come per questo il popolo, doveva incominciare troppo tardi. Si era perduto il tempo di un intenso pontificato: quello di Leone XIII, pontificato politico, travolto dalla politica. Pio X tentò di ripararvi con uno sforzo gigantesco di volontà, alleato a una energia superiore alla sua forza. Ne uscì un pontificato di battaglia i cui contorni, incerti alla fine, incominciano già a profilarsi nella giustizia della storia. Mite e buono, egli volle e seppe assumere la figura del riformatore, del potente minaccioso e spesso pesante per corrugato. Le sue virtù di tenacia, di severità, sofferte nel parroco e nel vescovo si ingigantirono nel Pontefice e la lotta per il suo programma divenne spesso assillante il logico svolgimento delle sue direttive dovette fatalmente irrigidirsi nel febbrile tentativo di giungere a tempo. Non vi potè giungere. Ma la sua opera, corretta dagli immancabili errori di ogni cosa umana, dall'esperienza e dal tempo, e sorpassata la parentesi tragica della anormalità della conflagrazione odierna, non potrà che essere domani ripresa. Poichè la Chiesa di Roma se vorrà vivere nella sua integrità, dopo le decisioni che la sapienza di Benedetto XV saprà maneggiare non potrà che elevare il suo nuovo edificio sul solo terreno possibile della sua grandezza: sul campo religioso ed ecclesiastico, sui nuovi canoni, sui nuovi ordinamenti, sulle sue discipline, sui suoi sacerdoti, come aveva iniziato Pio X.

Il testamento di Pio X non è stato pubblicato e fu saggio consiglio. Le sue parole si sarebbero perdute o fraintese nel fragore delle armi bellichE o avrebbero risuonato come un'ironia nel momento dell'affilamento di quelle diplomatiche per la preparazione della pace futura. Ma sarà noto un giorno e ci farà pensare come la rigidezza delle sue idee, la logica fatale del suo programma e la non fiacchezza che lo accompagnò nella disfatta, avrebbero quasi certamente condotto Pio X se fosse sopravvissuto ancora un anno a quella invettiva ed a quella condanna che milioni di cattolici eravano contro chi macchiò per primo il mondo di sangue. Cristo affidò al popolo stesso la restaurazione del regno della giustizia e perchè la Chiesa di Roma ad un dato momento non potrebbe scegliere tra i popoli dei suoi fedeli quelli a cui affidare il trionfo della giustizia umana, della giustizia nuova? Intanto domani si pregherà fervidamente sulla tomba di Colui che il popolo chiama il primo martire della guerra e sulla quale giornalmente vengono sparsi da ignote mani oleandri e garofani. Il cardinale Merry del Val celebrerà all'alba nei sotterranei della basilica vaticana una messa in suffragio del suo Pontefice e Benedetto XV forse stasera si recherà a pregare sulla tomba del suo predecessore ed un numeroso pellegrinaggio di fedeli si riunirà domani alle grotte vaticane.

Ricevimento in Vaticano
del nuovo Ministro d'Olanda

Roma, 19 sera.

Stamane alle 12 il Papa ha ricevuto in udienza solenne, con il solito cerimoniale, il nuovo ministro di Olanda presso la Santa Sede, signor Regout, per la presentazione delle credenziali. Il ministro è giunto in Vaticano alle 11,45 ed è stato ricevuto ai piedi dello scalone del cortile di S. Damaso da due bussolanti che lo hanno accompagnato negli appartamenti pontifici. Nelle varie sale erano schierate le rappresentanze dei corpi armati pontifici in tenuta di mezza gala. Il segretario del cerimoniale ha introdotto il nuovo ministro nella sala del trono, ove si trovava il Papa contornato dalla sua nobile anticamera. Il signor Regout ha presentato le lettere credenziali, dopo di che ha pronunciato un breve discorso d'occasione al quale il Papa ha risposto con brevi parole.

Dopo i discorsi, il Papa ha invitato il ministro nella sua biblioteca privata, dove lo ha intrattenuto a colloquio per circa un quarto d'ora. Il ministro, dopo l'udienza dal Papa, si è recato a fare visita al cardinale segretario di stato. Alle 13, accompagnato dai bussolanti e scortato dalle guardie svizzere, il signor Regout, attraversando la seconda loggia e lo scalone regio, si è recato in San Pietro. Alla porta principale della Basilica, il ministro è stato ricevuto da un rappresentante del capitolo di San Pietro che gli ha dato l'acqua lustrale. Quindi il ministro si è recato a pregare dinanzi la tomba di S. Pietro. Alle 13,15 ha fatto ritorno all'albergo.

L'Idea Nazionale dice che nella cerimonia della presentazione delle credenziali del nuovo ministro d'Olanda presso la Santa Sede, tanto nel discorso del ministro quanto in quello di risposta del Papa, oltre la soddisfazione del riallacciamento delle relazioni diplomatiche, si è accennato al comune desiderio di lavorare a pro della pace.

L'ufficiale d'ordinanza
del Vescovo castrense
escluso dal Vaticano perchè in divisa italiana

Roma, 19, notte. (Visiato).

Si trova a Roma, proveniente dal fronte Padre Semeria, che fa un viaggio attraverso le principali città italiane per raccogliere indumenti di lana per i soldati. Forse domani sera partirà da Roma un vagone di indumenti che il Padre Semeria, coadiuvato da altri personaggi e da pie dame, ha raccolto a Roma.

Molti giornali attribuiscono alla partenza del ministro d'Inghilterra presso la Santa Sede dei motivi diplomatici inerenti a questioni che avrebbero condotto i rapporti tra il Vaticano e l'Inghilterra ad un'accentuata freddezza. Sir Henry Howard parte invece, in momentaneo congedo, per la sistemazione di urgenti interessi personali. Da fonte diretta si afferma che i rapporti tra l'Inghilterra ed il Vaticano sono ottimi e che il Papa ricevendo prima della sua partenza il signor Howard ebbe per lui accoglienze cordialissime.

Questa mattina S. E. il maggior generale mons. Bartolomasi, vescovo castrense, è stato ricevuto in particolare udienza dal Papa col quale si è trattenuto a lungo colloquio. Monsignor Bartolomasi ha informato minutamente il Papa sui cappellani militari e sulla loro zelante opera religiosa, caritatevole e patriottica. Il vescovo castrense, ha rilevato il coraggio e lo spirito di sacrificio dei nostri valorosi soldati.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che mons. Bartolomasi è arrivato a San Pietro in un'automobile militare accompagnato dall'ufficiale di ordinanza avv. Richelmy, sottotenente d'artiglieria, nipote dell'arcivescovo di Torino, reduce da poco dal fronte dove si comportò da prode. Gli svizzeri di servizio al portone di bronzo, hanno visto avanzarsi l'ufficiale in alta uniforme e fucile armato e gli hanno impedito l'ingresso nei Palazzi Apostolici. Il sottotenente Richelmy ha atteso il vescovo Bartolomasi sotto il colonnato.

Un incidente tra la S. Sede e il sovrano Ordine di Malta
a proposito del tricolore italiano

Roma, 19, mattino.

(A.) — Un incidente, che è però — così si afferma da persona competente — in via di soluzione, si è verificato negli scorsi giorni tra il Vaticano e il Sovrano Militare Ordine della Croce di Malta, istituto di carattere religioso e fedelissimo alla Sede Apostolica.

Come i giornali annunziarono, l'ospedale Vaticano di Santa Marta fu concesso, con nobile gesto dalla Santa Sede per il ricovero dei soldati feriti e ne fu affidata la gestione all'Ordine della Croce di Malta, la quale — pure con la sua gerarchia separata — fa parte, dal principio della guerra, del complesso organismo diretto dalla Croce Rossa italiana. La Croce di Malta preso possesso dell'ospedale di Santa Marta, secondo le disposizioni regolamentari, issò all'ingresso del nosocomio la sua storica ufficiale bandiera ed un tricolore italiano. Sembra che ciò abbia urtato la suscettibilità di qualche Cardinale, il quale ha voluto vedere in quest'atto un'affermazione politica compromettente la sovranità del territorio concesso per il pietoso uso. L'atto — secondo quanto si dice — fu portato sino al Pontefice che avrebbe anche potuto inibire le visite che ai feriti avessero voluto fare i principi della Chiesa.

A quest'episodio si aggiunge poi un altro incidente, e questo certamente deplorevole. Non si sa da chi, furono tolti dal salone dall'ospedale i ritratti di Leone XIII, di Pio X e di Benedetto XV. Un grande riserbo, com'è naturale, circonda le fasi delle discussioni e delle trattative che hanno avuto luogo tra il Sovrano Ordine di Malta — che ha ruolo ufficiale in Vaticano — e le autorità della Santa Sede che hanno trattato l'incidente. Però si è trapelato con sorpresa che un bel giorno il tricolore italiano non sventolava più all'ingresso dell'ospedale e che i rapporti tra la Croce di Malta ed i personaggi coi quali in Vaticano essa è in relazione, erano divenuti freddissimi.

Si afferma che Benedetto XV sia stato molto contrariato di quanto è avvenuto ed abbia ordinato di risolvere al più presto il piccolo incidente, in modo che di esso non resti alcun strascico. Non sembra, per altro, che ancora si sia giunti ad alcuna risoluzione, ma tutti si augurano che tali incidenti — che per quanto di lieve importanza nelle loro origini, potrebbero essere ingranditi e sfruttati da chi ha interesse di rompere la simpatia che circonda le prudenti direttive del Vaticano verso l'Italia — siano presto risolti.

I caduti per la Patria

Roma, 19.

Si ha notizia della morte del tenente di fanteria Ugo Milano, da Bagni, caduto sul campo mentre guidava un violento assalto. Il prode ufficiale, appena ventiseienne, già in Libia aveva partecipato a vari combattimenti, tra i quali quelli di Sidi Garbaa, Marsa Susa, ecc. Era stato ora proposto per la nomina al grado di capitano.

Si ha pure notizia della morte sul campo del capitano di fanteria Amleto Poso, che aveva il comando di un battaglione operante sul Carso. Alla fine della prima giornata di combattimento gli era stato decretato, dal generale comandante la brigata, un encomio scritto, pel modo brillante col quale il battaglione aveva assolto il suo compito. In un successivo combattimento, ferito dapprima ad un braccio, appena medicato tornò al suo posto; ma una seconda palla nemica lo colse nell'assalto finale verso sera.

Si ha anche notizia della morte del giovane sottotenente di complemento di fanteria Carlo Gallandi, romano, appena ventenne. Della sua compagnia, caduti i due capitani, egli aveva assunto il comando e, benchè ferito, volle, dopo la medicazione, ritornare fra i suoi soldati. Poco dopo cadeva colpito mortalmente.

Mondovì, 19.

Alla famiglia è pervenuta la dolorosa notizia della morte del soldato Tomatis Giacomo di Filippo, di Magliano Alpi. Apparteneva al ... reggimento alpini della classe 1894. Giovane pieno di entusiasmo e di ardore aveva data tutta la gagliardia dei suoi ventun anni alla nobile causa, e con valore aveva preso parte a vari combattimenti portandosi sempre da prode, esempio ai suoi compagni, ammirazione ai suoi superiori. Ma la fortuna doveva abbandonarlo, e in uno degli ultimi combattimenti, come sempre uno dei primi più esposto al pericolo, veniva da una palla nemica colpito mortalmente e cadde senza un grido, senza una parola di dolore.

— Anche il paese di Bastifollo ha già dato sull'altare della Patria il suo primo martire nella persona del soldato di fanteria Bresciano Giuseppe, di anni 21. Egli non è stato vittima del fuoco nemico un colpo apoplettico lo freddò, mentre, pieno di forze e di energie stava intrepido a farsi onore combattendo per la gloria d'Italia.

Pontremoli, 19.

Nel nostro ospedale fu oggi amputato un piede al nazionalista Italo Minunni, volontario in un reggimento di granatieri. Aveva oltrepassato fra i primi il confine partecipando alle più aspre e sanguinose azioni sul fronte dell'Isonzo. Più volte il Minunni si era distinto ed era stato proposto per alcune ricompense al valore. Il giorno prima di essere colpito si era offerto volontariamente per una azione arrischiata oltre le nostre posizioni estreme ed era tornato incolume. Fu colpito nella tranquillità del riposo. Una scheggia di granata gli produsse la frattura della tibia destra e dell'alluce sinistro. Fu prontamente soccorso e mandato a Pontremoli. La ferita minacciava la suppurazione. Degli l'on. Cimali, deputato di Pontremoli, così ha telegrafato agli amici: « Aggravandosi ferita, oggi prof. Ozza amputò il piede al valoroso Minunni. Egli non ebbe un lamento. Finita l'operazione disse sorridente: Viva l'Italia ».

Bari, 19.

Notizie pervenute al nostro sindaco, a mezzo della Croce Rossa Internazionale, recano che i nostri concittadini, capitano Umberto De Nale, di fanteria; il sottotenente Nicola Chimienti; i soldati Jacobbe Angelo, Vito Sansone, Ranieri Raffaele; il caporale Male Giovanni, vennero fatti prigionieri dal nemico e si trovano tuttora in ottima salute a Mauthausen. Si annunzia pure ufficialmente la morte del sottotenente Nicola Cassano, barese, che partecipò con grande valore alle azioni del 26 luglio e si coprì di gloria guidando il plotone alla conquista colla baionetta, di importanti posizioni nemiche. Durante l'assalto cadde ferito gravemente. Raccolto, fu trasportato all'ospedale da campo sotto l'infuriare del fuoco. Fu trasportato poscia all'ospedale territoriale, dove morì martedì, in seguito alle ferite riportate in guerra.

Casale Monferrato, 19.

E' giunta telegrafica notizia al nostro sindaco, che è caduto, combattendo valorosamente, il sergente Accorsi Giacomo, nativo di Golese (Parma), la cui famiglia è domiciliata nella nostra città. La triste nuova è stata comunicata, coi dovuti riguardi, alla sua giovane sposa, che l'apprese con dolore.

Un altro dei casalesi ha pur donato la vita alla patria, il soldato Francesco Piccaluga, di Evasio, della classe 1891, che morì in un ospedale di riserva. Dalla Croce Rossa Internazionale di Ginevra, pel tramite dell'autorità austriaca, è pure stata comunicata la morte, in seguito a ferite, del soldato Andreoni Pietro. L'Andreoni è nativo del vicino sobborgo di Terranuova.

Carrù, 19.

Ragguardevole è il numero dei caduti che il piccolo Comune di Piozzo ha dato e dà alla Patria. Ed oggi ancora due altri nomi si devono registrare, quelli di Matteo Vietti, morto di malaria, e del caporalmaggiore Vietti Eugenio, di cui un suo superiore ebbe a scrivere nobilissime parole.

— Altri valorosi che distinguendosi nella stessa santa guerra caddero feriti in episodi di valore, sono i piozzesi: Filippi Giuseppe, del 1.o alpini; i fratelli Vayra G. B. e Domenico, il primo di artiglieria ed il secondo alpino; Priola e Monasterò Domenico, soldati di fanteria.

Ancona, 19.

E' giunta alla famiglia notizia della morte del sottotenente dei bersaglieri richiesi Giomini, figlio d'un professore del nostro istituto tecnico. Si era distinto per audacia e valore nella presa del Monte San Michele.

Si ha pure notizia della morte del sergente di fanteria Dolmino Grassini, discendente da una famiglia di valorosi del Risorgimento.

A Pesaro è pervenuta notizia ufficiale della morte del sottotenente di fanteria Giuseppe Piergiovanni, caduto valorosamente sull'Isonzo.

Aosta, 19.

Di Valsavaranche due alpini nella settimana sono morti sul fronte: Chabod Felice, caporale-maggiore, caduto all'attacco alla baionetta al Monte Nero; Dagnè Giuseppe, soldato, deceduto all'ospedale per ferite ricevute. Erano entrambi di questo Comune.

Di Verrayes è morto il soldato Hugonin Giovanni di Alessandro.

Di La Salle l'alpino Charles Grato è caduto sul fronte. Ha quattro fratelli sotto le armi.

Di Nus, Sarteur Michele di Giovanni, del ... reggimento alpini, perito al Monte Nero.

Ceva, 19.

In un combattimento attorno a Gorizia mentre la sua compagnia si lanciava all'assalto veniva ferito ad un piede il soldato di fanteria Campra Pietro. Dall'ospedale di Ferrara dove è ricoverato, e in via di guarigione, sono state espletate le pratiche per il suo prossimo invio in licenza. Un altro suo fratello più giovane di diversi anni, si trova pure sotto le bandiere, come volontario.

Casale Monf., 19.

Giunge notizia da Occimiano Monferrato che è stata annunziata a quel sindaco la morte di due valorosi monferrini appartenenti a quel Comune. Il sergente di fanteria Magliano Costanzo fu Giuseppe, è caduto da eroe, lasciando nelle lacrime la giovane sua consorte con un bambino. Il soldato Baldis Aurelio di un reggimento di milizia mobile, cadeva pure sul campo dell'onore.

Firenze, 19.

Dalla zona di guerra giunge notizia che il 5 agosto, colpito da granata nemica, cadde gloriosamente il maggiore di artiglieria cav. Enrico Malenti, in giovane età, poichè non aveva che 46 anni, ed è morto alla vigilia del suo genetliaco. Era stato promosso maggiore da pochi mesi.

Biella, 19.

E' giunta notizia della morte del sottotenente degli alpini Domenico Giordani, caduto nel Cadore. Aveva preso parte alla campagna libica, guadagnandosi una medaglia al valore. Era nato qui, e la sua famiglia risiede ora a Milano.

Bergamo, 19.

All'on. Cameroni è giunta notizia ufficiale della morte eroica del caporale-maggiore Battista Marconi, di Treviglio, caduto mentre stava strappando la bandiera al nemico. Ultimamente il Marconi era stato proposto al grado di sergente per merito di guerra.

Venezia, 19.

A Rovigo è giunta alla famiglia la notizia della morte del tenente di complemento di fanteria Vittorio Bedendo, caduto durante l'attacco ad una trincea nemica.

Mortara, 19.

Un telegramma al sindaco annuncia la morte, avvenuta giorni sono, del prof. Rota Giuseppe Carlo, tenente di fanteria. Rimase colpito mentre, in testa ad una pattuglia di valorosi suoi militi, muoveva all'attacco di forti posizioni nemiche.

Bologna, 19.

E' giunta notizia della morte sul campo di battaglia del caporale di fanteria Gualtiero Lolli.

Bra, 19.

Due altri nostri concittadini sono caduti eroicamente sui campi di battaglia: Barbero Secondo di Giacomo, nato il 28 maggio 1895, della fanteria, e Mathis Carlo, della classe 1895, pure appartenente alla fanteria.

Il figlio del Prefetto di Cuneo
L'eroica fine del maggiore Bonomi

Cuneo, 19.

Giunge notizia che il maggiore cav. Bonomi, notissimo nella nostra città, dove era di sede il Reggimento a cui apparteneva, è morto combattendo da prode mentre guidava le sue truppe contro le posizioni nemiche. E' pure morto sul campo da valoroso l'avvocato Domenico Grignolo, consigliere di Prefettura a Porto Maurizio e figlio al nostro egregio prefetto comm. Grignolo. Il giovane avvocato era tenente di artiglieria.

Salvago-Raggi e l'on. Caetani
partiti pel fronte

Roma, 19, mattino.

Il *Messaggero* dice che si sono volontariamente offerti di recarsi al fronte per eseguire ricognizioni, sette nuovi sottotenenti di artiglieria appartenenti alla milizia territoriale. Tra questi intrepidi e volonterosi ufficiali, sono il governatore dell'Eritrea, Salvago-Raggi e l'on. Leone Caetani. Essi hanno lasciato ieri sera Roma per raggiungere il luogo di destinazione.

Gran numero di feriti in Austria

Roma, 19, notte.

L'Idea Nazionale ha da X, 18:

« La gagliarda avanzata italiana assume nelle retrovie austriache un carattere impressionante. Migliaia di feriti empiono gli ospedali di Lubiana e Toblacco. E' uno spettacolo impressionante. Solo nei dieci ospedali di questa ultima città si trovano seimila feriti. I più in condizioni allarmanti. Tutti i pubblici istituti sono adibiti a ospedali. Si accentua la mancanza dei medici. Nell'ultimo mio viaggio a Budapest rilevai fra la popolazione un senso di grandissima depressione e di intollerabile stanchezza. Anche qui feriti per ogni casa e per ogni via. In tutta l'Ungheria, mi si racconta, pullulano i feriti che, appena sono in via di guarigione, vengono tosto rimandati al fronte. In una caserma ho trovato molti trentini sotto le armi, appartenenti a coloro che sono stati arruolati allo scoppio della guerra italo-austriaca. Ne ho trovati di tutte le età dai 17 fino ai 50 anni e oltre. Essi ricevono una istruzione affrettata poi sono mandati in Polonia ».

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2 40.

CI dedichi prendere lavori in maglieria [illegible] Carmagnola, via [illegible]

COLLEGIO [illegible] Umberto I [illegible] (Sindacato regio). Scuole elementari e secondarie pubbliche e private. Corsi accelerati. Corsi preparatori per gli esami autunnali.

CONVITTO Civico Savigliano. Scuole Regie. Corsi preparatori esami. Rette miti.

DOMANDANSI prezzi merci e manufatti necessari per forniture militari. — Scrivere [illegible], posta, Torino.

GUADAGNO assicurato cerco buone provvigioni a chiunque faccia conoscere ed acquistare alle famiglie articolo brevettato. Indispensabile ai soldati combattenti al fronte. — Scrivere cassetta 775 D. Haasenstein e Vogler, Milano.

INVENTORI ritrovati militari, [illegible] disegni per una [illegible]. — Scrivere [illegible], posta, Torino.

PER assicurazione in generale [illegible] Compagnia [illegible] signor Bosi, via [illegible], Torino. [illegible]

SARTO accetterebbe impresa [illegible] condizioni militari. — Baloero, via Bologna, 50.

TORNI revolver nuovi, [illegible]. — Via [illegible], 5, Milano.

TESSITURA cerca 150 telai [illegible] lavoro [illegible]. — Rivolgersi rag. Ferraguti, via XX Settembre, 8, Genova.

TUBERCOLOSI, bronchite, [illegible]. Domandate libro gratis: Laboratorio [illegible], Bologna.

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AIUTO contabile cercasi anche signorina. — Scrivere indicando studi, referenze, pretese, cassetta 1161 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI da importante stabilimento industriale giovani disegnatori. Indicare studi fatti e referenze. — Scrivere cassetta 1160 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI abili lavoranti in maglieria. — Via San Secondo, 30.

CERCANSI abili lavoranti macchiniste per camicie uomo. — Via Nizza, 20.

CERCANSI lavoranti a domicilio divise tela fantaria: giubbe 0,60; calzoni 0,40. — Via Nizza, 45.

CERCANSI apprendiste sarte. — Pozzo, 22 Settembre, 2.

CERCANSI abili lavoranti in panno da truppa ben rimunerate. — Rivolgersi Noelli, via Artisti, N. 14 bis.

CERCANSI [illegible] abilissime lavoranti, aiutanti serie complete. — [illegible], Garibaldi, 20.

CERCASI giovanotto diciasei, [illegible] quindicenne licenza tecnica, referenze. — Posta, Bernard.

CERCASI subito signorina contabile, bella calligrafia, ottime referenze, stipendio iniziale cinquanta mensili. — Scrivere cassetta 1136 C., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI abilissima direttrice importante laboratorio forniture militari. Ottima retribuzione oltre interessenza. — Scrivere cassetta 1163 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO tre amministratori per nuova Banca Cooperativa, disponendo piccolo capitale depositato Banca d'Italia, dando secondari buone condizioni. — Scrivere, presentarsi signor Bosi, via Madama 31, Torino.

CERCO chauffeur, esente servizio militare, per camioncino automobile. — Scrivere cassetta 1145 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO in Torino [illegible], per [illegible] lavoro. — Adele [illegible], via Leccoli, Genova.

FOTOGRAFIA Torinese, via Roma, 3, cerca abile ritoccatore negative.

GIARDINIERE cascina, villa, [illegible] sposato, senza prole, disponibile. — Grida, Collini, 25.

GIOVANETTA [illegible]

IMPORTANTISSIMA Ditta cerca giovanotto [illegible]. — Offerte a cassetta [illegible], Haasenstein e Vogler, Torino.

RAGIONIERE diplomati e diplomandi [illegible]. — Scrivere [illegible], posta.

RICHIEDESI per [illegible] famiglia giovane cameriera abile servizio tavola, [illegible]. — Offerte con fotografia e copia [illegible] cassetta 1921 D., Haasenstein e Vogler, Genova.

URGE cercasi [illegible] portierato signorile. — Scrivere Angelo, via Rocca, 11.

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMO chauffeur disponibile subito. — Corso Vittorio, 73, Negro.

ABILISSIMO contabile [illegible], munito ottimi certificati militari, referenze primarie, cerca subito stabile occupazione, [illegible]. Pretese mite. — Candia, [illegible].

BALIA sana, primo latte, robusta. — Angela [illegible], via [illegible], 17, Torino.

CAMERIERA fina, [illegible] francese, offresi anche viaggiare. — B., Santa Chiara, 3.

CASSIERA [illegible], [illegible], calligrafia, [illegible]. — [illegible], Torino.

CERCO posto contabile impiegato commerciale [illegible]. — Scrivere cassetta 1149 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CHAUFFEUR abilissimo, occuparebbesi, [illegible]. — Scrivere cassetta 1149 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CHAUFFEUR [illegible] occuparebbesi [illegible]. — Scrivere cassetta [illegible] B., Haasenstein e Vogler, Torino.

CONIUGI soli, media età, già portinai, cercano portieria. — Scrivere cassetta 1138 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CONTABILE quarantenne, riformato, pratico partita doppia, lavori ufficio, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1137 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

DATTILOGRAFA diplomata, giovane signorina, bella presenza, cerca subito impiego. — Scrivere, posta, Torino.

DISPONIBILE dattilografa lavori ufficio, miti pretese. — Chimenti, San Dalmazzo, 16.

DISPONIBILE cameriere tutto servizio, referenze. — Rivolgersi Chimenti, San Dalmazzo, 16.

DISPONIBILE cuoca, cameriera, tutto servizio, referenze. — Bovarelli, via Borta, 17.

DISTINTA signorina, [illegible], offresi per lavori ufficio, [illegible]. — Scrivere [illegible], posta, Torino.

DONNA quarantacinquenne, [illegible] piccola famiglia, miti pretese. — Scrivere Vittorio, Torino.

INGEGNERE [illegible], buona pratica [illegible] Casa estera, conoscenza perfetta francese e tedesco, esente militare, [illegible]. — Scrivere cassetta 67 E., Haasenstein e Vogler, Milano.

QUARANTENNE robusto, pratico commercio, viaggi, studio, corrispondente, [illegible], miti pretese, [illegible]. — Scrivere O. M., Piacenza, 5.

RAGIONIERE [illegible] corrispondente francese, [illegible] anche provvisoriamente. — Scrivere cassetta 1102 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

SAMPIERDARENA, corso Vittorio [illegible], cerca impiego.

SIGNORINA bella presenza, [illegible] conoscenza contabilità e cassiera. — Scrivere cassetta 1143 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA svelta dattilografa, [illegible] ufficio, impiegherebbesi subito. — [illegible], posta, Torino.

SIGNORINA pratica commerciale, dattilografa, cerca impiego presso Ditta. Amministrazione. — [illegible], posta.

TECNICO, disegnatore meccanico, chauffeur, lunga esperienza officina, pratico progetti, impianti, trattazione affari, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1008 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENTUNENNE licenza tecnica, praticissimo [illegible] riformato. — Rivolgersi Mobile, via Artisti, dattilografo, stenografo. — Scrivere cassetta 1165 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENTUNENNE licenza tecnica, praticissimo [illegible], cerca posto presso Ditta [illegible] trasporti. — Scrivere cassetta 1104 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

ASSISTENTE costruttore disponendo piccolo capitale per intraprendere [illegible]. — Scrivere Oliva, cassetta [illegible].

CAPITALISTA [illegible] socio urgente per provare importantissima invenzione [illegible]. — William, posta.

CAUSA malattia cedesi metà valore, ammontare lire 4500, negozio vini, liquori, dettaglio, ingrosso, olio, commestibili, ottima occasione, in buona posizione. — Scrivere [illegible], posta, Torino.

CERCANSI 10.000 mille lire sviluppo azienda, massimo reddito, garanzia assoluta. — Scrivere cassetta 1144 C., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI capitale commandita, impianto fabbricazione prodotti. Dispongo locali, forze, locali, [illegible], partecipazione utili. — Scrivere cassetta 1092 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI piccolo capitale speculazione cinematografica. — Splendor Films, via Po, 5.

CERCO socio o socia per ufficio antico, buon avviato. — Biglione, via Po, 33.

DROGHERIA, fabbrica speciale cercasi [illegible] esercito sano proprietari cinquant'anni, incasso giornaliero 120, rimesso causa decesso, [illegible]. — Caramellino, Ospedale, 19.

GEOMETRI, Disegnatori. Rimane primario laboratorio eliografico. — Tratta Caramellino, Ospedale, 19.

NEGOZIO bellissimo, centrale, drogheria, vini, cedesi [illegible] motivi famiglia, accettasi pagamento utili o piccolo pagamento [illegible]. — [illegible], San Tommaso, 1.

RITIRANDOMI società utili compartecipazione lavoro, avviata Azienda. Occorrono cinquemila circa. — Scrivere cassetta 1139 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

30.000 lire disponibili per acquisto stabili, [illegible]. — Almirante, posta, Torino.

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti, affitti

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CASA propria redditizia vendo 110.000; accetto titoli. — Tessera 105.332, posta.

CERCASI collina vicinanze Torino pensione per signora. — Scrivere cassetta 1133 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

COLLINA Moncalieri, strada carrozzabile Vittoria, villa Enrici, disponibile, [illegible].

DA vendere palazzina nuova costruzione con giardino. — Corso Antonelli, 17.

PALAZZINA. Ebbe capace due famiglie vendesi. Affittasi anche solo piano. — Deleppe, posta.

ROSTA stazione vendesi palazzina nuova, comoda, prontamente affittasi alloggi mobiliati. — Codesa.

TENUTA vendesi causa dissesto [illegible]. Affare [illegible]. Terreno ferace circa [illegible] tutti coltivati due terzi prato stabile, un terzo grano, circa [illegible] olivi, [illegible] 120 mille lire. Comodità pagamenti. Tratta direttamente. — Indirizzare offerte con [illegible] notaio Croccioni, Forlì.

VILLINO sei, [illegible] ambienti, [illegible] Torino, preferibilmente vicino ferrovia, affittarsi o comperare. — Offerte cassetta 1131 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI locale uso laboratorio deposito, [illegible]. — Montevecchio, 25.

AFFITTASI alloggio elegantemente ammobigliato, con bagno. — Rossi, piazza Carignano, 1.

AFFITTASI 1.o settembre alloggio sei vani, corso Quintino Sella, 19. — Rivolgersi Riga, piazza Statuto, 4.

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage. — Via Cibrario, 33, angolo via Amedeo Peyron, 58.

ALLOGGIO mobiliato tre camere, cucina, gas, luce. — Pertinace, via Ormea, 3.

CERCO appartamentino terreno rialzato, adiacenze Porta Nuova. — Offerte prezzi Bruno, Carlo Felice, 12.

CORSO Vittorio, 117, affittasi [illegible] terreno. — Rivolgersi Latteria via Roma, 41.

DISPONIBILE locale [illegible] militari locale mq. [illegible]. — Via Sant'Anselmo, 25.

FORNITURE ampi locali, laboratori, officina affittansi via Nizza. — Scrivere Manfredo, posta.

LOCALE per industria, forza elettrica, affittasi. — Via Principi Acaia, 14.

LOCALE uso magazzino o industria affittasi. — Via Carmagnola, 6 (Aurora).

PARTENZA subaffittasi elegantissimo appartamento via Pellicciaglie, 18, piano terra. Ferrero.

QUATTORDICI camere divisibili tre alloggi affittasi primo alloggio via Lagrange. — Rivolgersi Albergo Ferrero Rosso.

1.o Ottobre sette camere piano nobile. — Via Maria Vittoria, 2.

Camere mobiliate e pensioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI camera elegantemente ammobigliata, comodità moderne. — Piazza Castello, 28, Palcione.

CAMERA signorile, comodità moderne, affittasi via Bisscoel, 2, piano primo, angolo Villa della Regina.

PENSIONE Internazionale, camere, comfort, lere. — Friuli, via Cavour, 7 bis.

SIGNORA sola darebbe camera, pensione signorile. — 1904, posta, Torino.

SIGNORI sola cerca camera tranquilla, centrale, comodità moderne. — Posta, Carli.

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ANDATE militari? Tavole primaria Scuola chauffeurs Cibrario, 45, passaggio [illegible].

LAUREANDA lettere prepara esami allievi scuole [illegible]. — Posta, Tessera 4073.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

DITTA di materiali elettrici cerca piazzista pratico del ramo. — Indirizzare offerte con referenze e pretese alla cassetta 1171 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

RAPPRESENTANTE versato, liquori, [illegible], Ditta, affezionata clientela distinta, Torino, con abbonamento ferroviario, accetterebbe commissioni, rappresentanze condizioni convenientissime. Referenze primissime. Occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1131 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

(Continua nella pagina seguente).

Appendice della Stampa 67

"Senza paura"

Romanzo di

MICHELE ZÈVACO

— Siete donna a colpire i miei nemici?... Siatelo chiaramente... Ascoltatemi... Vi è a Parigi... Ma, che dico! Vi è nell'Hôtel Saint-Pol un essere, che è nato per la mia dannazione... Da che questa maledettissima creatura ha messo il piede nell'Hôtel Saint-Pol, la mia vita è divenuta un inferno. Io sento, che quell'essere ha lanciato una condanna irrevocabile... ho il convincimento che, se non saprò difendermi, cadrò sotto i suoi colpi... Sarò colpita col ferro o col veleno... Il Delitto ha piantato la sua tenda qui, nel palazzo del re... Mi difendo in una rete di insidie... Volete salvarmi?

— Sì, — disse con voce ardente il cavaliere.

— E' una donna — proseguì Isabella con voce bassa.

Passavant trasalì.

— Una donna!

— Di già titubate? Perchè è una donna! Voi retrocedete... e dite che la vostra vita mi appartiene!

— Una donna! Maestà! — balbettò il cavaliere.

— Oh!... Non è la sola... non è inerme. E' circondata da uomini, che sono spadaccini, e hanno coraggio. Ve lo assicuro. Vi è soprattutto il vecchio Ooterio di Champdivers, che è un rude dragone, il quale ha ferito mortalmente tre dei miei più fedeli confidenti... Uccidete dapprima lui... e poi, in quanto alla figlia, vedremo...

— Spada contro spada!... Ma è ciò che anelo. Se è così, sono pronto a battermi. Provocherò quell'uomo ed egli morrà. Poichè cospira contro di voi, è giusto che muoia... Ma, quella fanciulla... non posso io conoscerla?

Isabella comprese, o credette comprendere, che il cavaliere le apparteneva anima e corpo...

— Ve la mostrerò — disse la regina, la quale pensò:

— Odetta è perduta.

Ella protese la sua mano al cavaliere, che fece un profondo inchino, e la baciò.

— Andate — disse ella con la sua voce inebriante. — Tenetevi pronto. Quando verrà il momento propizio, vi invierò il mio messaggero. Quanto alla giovinetta, ve la mostrerò, fin da domani. Giacchè domani, cavaliere, non vi attenderò qui, nel palazzo del re, in mezzo a questa folla, nella quale io non conto un solo amico! devoto e sincero, bensì nel mio palazzo... Soltanto allora potrete meglio comprendermi, e saprete chi è Isabella di Baviera...

Dopo pochi istanti, Passavant, rimasto solo, si domandava:

— Uccidere una donna! E perchè?... E, anche spada contro spada, che male mi ha fatto questo Champdivers? Ma se la regina fosse, come dice, realmente minacciata? Essa ha salvata Roselys. Non le debbo la mia vita? E non ho già fatta una solenne promessa?

In questo mentre, i suoi sguardi corsero sul palco, e vide che di nuovo si era fatto il vuoto intorno a Isabella! Un uomo vestito con regale magnificenza le parlava a voce bassa. Quell'uomo era il duca di Borgogna. Hardy lo riconobbe, e un fremito lo scosse.

Ben sinistro però era il tema di quel colloquio! In quei fugaci istanti Isabella di Baviera e Giovanni « senza paura » deliberavano di fare assassinare, il giorno dopo, Luigi di Orleans! La regina diceva a Nevers:

— Domani sera, Luigi di Orleans verrà a farmi visita. Lo rimanderò verso le undici. Per ritornare al suo Hôtel, egli dovrà passare per la strada Vieille-Barbette...

Nevers rispondeva:

— Alle undici di sera, vi sarà in quella strada un uomo, la cui spada non perdona... Seguirò il vostro consiglio. Egli non appartiene alla mia Casa. Qualora, dopo aver vibrato il colpo, venisse arrestato, nessuno sospetterà che io armai il suo braccio, e che voi infiammaste il suo odio!

XXVIII

Il Passo

Mentre Hardy de Passavant si dibatteva fra i sentimenti della passione e della gelosia, e almanaccava le più strane congetture sul conto di Isabella di Baviera, una voce si intese echeggiare:

— Il re! il re! Posto al re!

Carlo VI entrò nella sala a passi frettolosi, salì sul palco, si sdraiò sopra una sedia a bracciuoli, gettò un lungo sguardo sulla sala, e scoppiò in un riso stridulo.

Era vestito del suo abito nero semplicissimo. Sul capo aveva il diadema d'oro, costellato di diamanti.

Giovanni « senza paura » si era allontanato dal palco. Tutti notarono, che egli si dirigeva, traversando la sala verso un angolo della sala, dove si era adunato tutto l'elemento più colto, più intelligente, più elegante, più raffinato. In quel piccolo mondo, che si era appartato colà, troneggiava, per così dire, Luigi di Orleans. La tenera la sua corte il fratello del Re.

Tutti osservarono che il duca di Borgogna moveva diritto verso Luigi di Orleans e gli arrivava la mano: un gesto di amicizia che era stato interrotto dagli Inglesi, i quali ... erano allora padroni di una parte del regno. Dopo un po' d'esitazione, stretta di mano, fermo il cortese viso a Orleans, col quale gli avevano, per qualche tempo, più relazioni amichevoli, che in tutto, da parte di Orleans, uno scoppiettio di risate e di frasi, dopo di che amabile e sorridente... Nevers, conversava ai suoi occhi: si mostrò lieto, espansivo, affettuoso, le alcuni intimi parlano una specie di ricomparsa.

Maestro nell'arte degli infingimenti, nell'arte di rendere la parola il mezzo per nascondere i propri pensieri, egli capì che bene dissimulare, che parecchi cortigiani del duca di Orleans, i quali osservavano la sua condotta, si susurravano nell'orecchio:

— La riconciliazione è completa, sincera e leale!...

Qualcuno da lontano, affettando una giovialità che non aveva nel cuore torbido ed angoscioso, contemplava anch'esso quella scena.

Era il duca di Berry, che appariva radioso, e prodigava le più melliflue parole, le più lusinghiere promesse a tutti coloro che lo avvicinavano. Ma mentre distribuiva, largamente promesse di impieghi, promesse di onorificenze; mentre prodigava lodi a tutti, e sorrideva a tutti, e appariva, anche agli sguardi più acuti, felice, tranquillo, sicuro della sua potenza, egli pensava con profondo sgomento:

— Che dicono in questo momento Orleans e Borgogna? Quale complotto ordiscono? Stanno forse discutendo, in questo momento, i mezzi da adoperare, per sbarazzarsi della concorrenza alla successione di Carlo VI? Quale allegria sfavilla sui loro volti!

Non potendo più sopportare la vista di quello spettacolo, rivolse gli sguardi altrove. Il vide il re, solo, sul palco! Solo, spaventevolmente solo! Miserando e lacrimevole marionetta, che la corona regale sul capo rendeva ancora più infelice!

— Ebbene! — ruggì egli — contro Orleans e Borgogna uniamo Valois e Berry!

E si diresse verso Carlo VI.

Il re era solo. Isabella, Isabella l'aveva osservato per un istante, con una curiosità perversa, e poi si era allontanata, come chi è su l'orlo della...

(Continua)

Cronaca Cittadina

La Regina Margherita visita l'Ospedale militare

Ieri, nel pomeriggio, è giunta a Torino in automobile dal castello di Stupinigi la regina Margherita e si è direttamente recata all'Ospedale militare alla Crocetta.

La Regina Madre, che era accompagnata dalla dama marchesa Pes di Villamarina e da un gentiluomo, fu ricevuta dal direttore dell'Ospedale e da parecchi ufficiali superiori, che la condussero attraverso i giardini e le aiuole fiorite dell'elegante Ospedale sino ai padiglioni di chirurgia, dove sono ricoverati i soldati feriti in guerra. L'augusta dama, con quella affabilità squisita che è sua dote peculiare, s'intrattenne particolarmente, lungamente con gran parte dei feriti, rivolgendo loro molte domande, a cui essi rispondevano con soddisfazione e con orgoglio. Per tutti ella ebbe una parola di conforto, una frase di elogio, e quando lasciò l'Ospedale molti dei ricoverati avevano un luccicore di commozione negli occhi. Erano commossi dalla gioia di essere stati avvicinati da Lei.

La Regina Margherita, risalita in automobile, fece direttamente ritorno al castello di Stupinigi.

Pensiamo ai soldati al fronte

Ai posti di guardia dei nostri alpini il freddo raggiunge di notte i dodici gradi sotto zero. S'intende che il Governo provvede al necessario per non lasciar morire di freddo i soldati. Ma tra il non morire e lo star bene, tra il provvedere al necessario e il soddisfare a tutte le comodità sta aperto un campo vastissimo al buon volere ed all'attività dei cittadini.

Se ancora non nevica, come farà nei prossimi mesi, sulla montagna piove moltissimo. In una giornata piove e spiove due, quattro volte. Sono pioggie fitte e penetranti, spesso cacciate e sconvolte dal vento. Abbiano i valorosi combattenti di che cambiarsi, almeno una volta tanto, gli abiti fradici! Non pensino i cittadini che gli indumenti possano mai essere superflui! Dunque urge mandare presto al Comitato di Preparazione (Galleria Nazionale, scala B) o alla Sezione « Per i soldati al fronte » (corso Massimo D'Azeglio, 60, corso Raffaello, 30) quello che si ha, ed affrettare l'apprestamento di quello che si è deciso di fare! Nessuno manchi all'appello!

Dai ghiacciai soffiano sui nostri fratelli gli aliti gelati della crepaccia, e il tormento del freddo strappa le lagrime a uomini che non tremano di fronte al nemico. Giungano ai prodi i nostri soccorsi, e giungano prestissimo! Questo vuole, questo sta facendo Torino e tutto il nobile Piemonte, per mezzo specialmente delle nostre donne, che tolgono dalla naftalina e mandano al Comitato di Preparazione tutto quanto giudicano non indispensabile alla loro famiglia; e, così facendo, hanno la coscienza di contribuire efficacemente alla guerra, perchè sanno che ogni indumento che preserva dal freddo il soldato, rafforza l'esercito, vale quanto un'arma.

Le maglierie pei soldati

Il Comitato per le maglierie ai soldati, sotto l'alto Patronato di S. A. la Principessa Laetitia, con sede in Torino, via Vincenzo Vela 27, presso le signore: Lalla Bianchari e Giuseppina Sulliotti, avverte tutte le persone che generosamente hanno cooperato e cooperano alla sua iniziativa: che a partire da oggi si ritirano i lavori di maglieria pei soldati, sia offerti che confezionati colla lana provvista dallo stesso Comitato. Il giorno 25 corrente tutti gli indumenti di lana così raccolti saranno trasmessi a Palazzo Reale. D'ordine e sotto la direzione di S. A. la Principessa Laetitia, si confezioneranno i pacchi d'indumenti secondo le richieste pervenute dall'autorità militare; se ne curerà l'immediata spedizione al fronte e la ripartizione fra i soldati.

Il Comitato è grato alla cittadinanza per l'appoggio finora avuto e si augura che su di esso potrà ancora fare affidamento per la prosecuzione di un'opera che si è rilevata tanto benefica e necessaria. Invita perciò quanti verranno assegni d'aiuto anche in avvenire a voler mandare il loro contributo sia in danaro, sia in lana filata, sia in indumenti già confezionati, alla sede del Comitato, onde rendere a questo possibile l'intento che si è proposto: cioè di porsi in grado di provvedere e spedire tanti indumenti di lana quanti ne occorreranno per lenire i disagi e le sofferenze dei nostri soldati.

Il Municipio di Torino e la preparazione industriale

Nel civico Istituto professionale operaio continua a tenersi il corso accelerato di esercitazioni alle macchine per la lavorazione dei metalli che, molto opportunamente, in seguito ad accordi presi fra il presidente del Consiglio direttivo dell'Istituto stesso, comm. avv. Adolfo Rossi, e il sindaco senatore conte Teofilo Rossi, venne istituito nel decorso mese di luglio, allo scopo di preparare allievi operai per le industrie meccaniche, che ora difettano di maestranza.

Due squadre di alunni, l'11 corr. mese, hanno compiuta la serie delle esercitazioni prestabilite, dimostrando ottime attitudini come tornitori; altre due le hanno già sostituite, per cedere, fra breve a loro volta, il posto a nuove squadre, che sono già state composte.

Il corso continuerà tutto il prossimo mese di settembre.

Gli industriali e tutti coloro che avessero bisogno di allievi tornitori, potranno fin d'ora rivolgersi al civico Ufficio del Lavoro, a cui dalla Direzione dell'Istituto è stato — e sarà ugualmente in seguito — comunicato l'elenco degli alunni, che con lusinghiero risultato hanno frequentato il corso.

Per l'esatta osservanza dei decreti sulle pigioni

Riceviamo:

« La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Torino, adunata la sera del 19 corrente:

« esaminate le denuncie ed i reclami pervenuti all'Ufficio di assistenza per le famiglie dei richiamati, da esso creato e riguardanti la condotta di numerosi proprietari di case, i quali non vogliono tenere alcun conto del Decreto luogotenenziale del 3 giugno, che regola il pagamento delle pigioni durante il periodo della guerra;

« constatando che contrariamente alle disposizioni del Decreto luogotenenziale che concede la facoltà di pagare metà pigione, molti proprietari esigono il pagamento integrale dell'affitto e licenziano le famiglie che per avere il loro capo sotto le armi non si trovano in condizioni di poter pagare e che gli stessi proprietari sono già riusciti ad ottenere delle sentenze di sfratto;

« delibera di denunciare alla opinione pubblica il contegno di quei proprietari di case i quali si preoccupano esclusivamente dei loro interessi e non vogliono tenere alcun conto delle condizioni eccezionali in cui viviamo;

« invita le autorità competenti a sorvegliare perchè il Decreto luogotenenziale concernente il pagamento delle pigioni non venga violato ed esorta i lavoratori tutti a dare ai colpiti dalle vessazioni dei proprietari di case tutta la loro solidarietà ».

Contro l'esiguità delle mercedi nei lavori a domicilio

Il Sindaco Conte Senatore Teofilo Rossi, preoccupandosi delle questioni sorte circa l'esiguità della mercede corrisposta ai lavoranti a domicilio in forniture militari, ha nominato e convocato per domani sabato, alle ore 11, una apposita commissione da lui presieduta, collo scopo di avvisare i mezzi per ottenere che i lavori fatti a domicilio per le forniture militari vengano retribuiti equamente agli operai che vi sono addetti.

Comunicati del Ministero delle Poste

Le stampe di seconda mano - Le corrispondenze ai militari - I pacchi militari.

La Direzione superiore delle Poste e Telegrafi, ci comunica:

« Dal 20 corrente sono ammesse nuovamente la impostazione e la circolazione delle stampe e delle opere periodiche di seconda mano in tutto il Regno, meno che nelle provincie comprese nella zona di guerra ed in quelle di Ancona, Reggio Calabria, Messina e nei Circondari di Taranto, Brindisi e Spezia, nonchè da e per l'estero.

« Resta, quindi, fermo il divieto di impostare stampe ed opere periodiche di seconda mano, negli uffici della posta militare, da e per le provincie e circondari sopra indicati, ed anche da e per l'estero, tenendo presente che quelle che perverranno per errore, per disguido o per rinvio ad uno degli uffici cui si riferisce il divieto saranno senz'altro distrutte ».

***

« Poichè va aumentando smisuratamente il numero della corrispondenza non affrancate indirizzate a militari al fronte, con grave discapito della celerità nella distribuzione di queste e delle altre corrispondenze, si rammenta che le lettere del genere devono essere affrancate dai mittenti con la tassa ridotta di centesimi 10, giacchè in caso contrario le dette corrispondenze vengono gravate della doppia tassa a carico del destinatario.

« Si avverte ancora che le corrispondenze non francate, provenienti da militari e dirette alle famiglie, quando queste le rifiutino perchè tassate, non sono più restituite al mittente ma vengono senz'altro inviate al Ministero — Ufficio corrispondenze inesitate — per la distruzione ».

***

« Per eccezione sono ammessi con tariffa di centesimi 30, pacchi militari eccedenti grammi 1500, ma non superiori a grammi 3000, purchè contengano solo scarpe e nessun altro oggetto od indumento.

Aggiungesi che pei pacchi diretti a militari in zona di guerra, che non possono eccedere i 1500 grammi, a meno che non si tratti di scarpe, non si deve fare uso di bollettino, e che le etichette indirizzo, in legno o in cartella (non in cartone) da sovrapporsi ad essi, debbono essere fermate completamente alla legatura di ciascun pacco in modo che non rimangano pendenti ».

La vigilanza sul pane unico

Continua attiva la vigilanza sulla preparazione del pane a tipo unico e, per cura dei vigili annonari e delle guardie municipali e di città vennero già prelevati oltre mille campioni di pane che furono trasmessi all'Ufficio d'Igiene per le rispettive analisi chimiche.

Per circa seicento di essi, contenendo crusca in proporzione inferiore al venti per cento, venne elevata contravvenzione e i relativi fabbricanti furono denunziati al Pretore Urbano dinanzi al quale si stanno ora espletando i dovuti procedimenti.

Corso serale di preparazione per l'esame di ufficiale territoriale

Il Comitato di Preparazione, come ha già comunicato, aprirà martedì, 24 corrente, nei locali del Circolo Filologico (via Ospedale, 24), gentilmente concessi, un corso superiore serale per coloro che intendono presentarsi ai prossimi esami per conseguire la nomina di ufficiale della milizia territoriale, riservato ai candidati forniti di licenza tecnica o del ginnasio inferiore, conseguita in scuola sia pubblica che privata.

Le iscrizioni al corso si ricevono da oggi alla Sede del Comitato (Galleria Nazionale, Scala B), che sarà tenuto da distinti professori della nostra città. Alla Sede del Comitato gli aspiranti potranno avere i necessari schiarimenti.

Passando il vecchio confine

E' questo il titolo della prima pagina dell'*Illustrazione della Guerra* (*La Stampa Sportiva*), la più completa rivista popolare del genere che oggi si pubblichi in Italia. Il fascicolo di questa settimana contiene una serie interessante di fotografie e brillanti articoli, il tutto della massima attualità. Il sommario infatti comprende: I fratelli Garibaldi al fronte — D'Annunzio vola su Trieste — Nel Cadore: caricamento di un pezzo d'assedio — Cima Toca e Lubiana — La flotta italiana nell'Adriatico — I marinai ed ufficiali dell'Amalfi al fronte — Gli alpini in Carnia — La Croce Rossa — I giovani esploratori di Napoli al campo — Gli esploratori di Milano nell'opera di assistenza e soccorso — L'esercito rumeno — I cannoni dell'esercito italiano, ecc.

L'*Illustrazione della Guerra*, il giornale preferito dalla gioventù italiana, deve essere inviato dalle famiglie ai soldati al fronte. Possono farlo richiedendo un abbonamento all'Amministrazione del giornale.

Seguendo la Cronaca

Il più delizioso fiore che spunta

dall'azzurro del Lago Maggiore, è Baveno. Una località più incantevole e tranquilla non è dato trovare. Nell'*Hôtel Bellevue* tutto venne preparato perchè le famiglie piemontesi e lombarde possano soggiornarvi deliziosamente e con una spesa ridotta. Località pittoresca, gite ai monti e sul lago, e ogni migliore *conforto* con una spesa normale. Chi vorrà rinunciarvi?

I divertimenti

Cinema-Teatro Vittoria

Si proietterà da oggi l'interessantissimo e splendido dramma d'avventure e di vita vissuta, in tre lunghe parti, *Triste retaggio*, ovvero *Il romanzo di un giornalista*. Lunedì la grande premiere artistica:

La Signora dalle Camelie

della « Tiber Film », interpretata dalla celebre e bellissima *Hesperia*. Questa film avrà un sapore speciale di novità perchè è la *prima riduzione ed interpretazione cinematografica italiana* dell'immortale e popolare lavoro di Dumas figlio, che sarà proiettata a Torino.

La capitolazione di Przemysl

Oggi al *Cinema Splendor* avremo la *premiere* di questa interessantissima ed autentica pagina della grande guerra europea. Il pubblico è chiamato a giudicare una vera *film* di guerra, una di quelle *films* di cui tutta Torino ne parlerà e che sarà per lungo tempo discussa, commentata e ricordata.

Guglielmo Oberdan al "Royal,,

Per aderire alle numerose richieste si riprende da oggi a prezzi popolari (secondi posti cent. venti), questo capolavoro patriottico.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale, alle ore 21 di venerdì, 20 agosto, terrà concerto sul corso Duca di Genova, col seguente programma:

1. Minetto: « Danza di Corte ». 2. Romano — 3. Sinfonia dell'opera « Mignon » A. Thomas — 3. Intermezzo dell'op. « Pagliacci » R. Leoncavallo: a) preludio e coro, b) romanza, c) coro delle campane, d) duetto e finale dell'opera — 4. Terzetto di concerto nell'opera « I Vespri Siciliani » del maestro G. Verdi. A. Boef - Esecutori Professori: Kori F. Segasti E. Greppi A. — 5. Sinfonia dell'opera « [illegible] », P. Mascagni.

Saluti di combattenti

(11 agosto). — I sottoscritti soldati della 10.a compagnia del... fanteria, trovandosi al fronte, inviano cordialissimi saluti a tutti i loro parenti, amici e conoscenti, e mentre si raccomandano al buon cuore di tutti coloro che a mezzo pacco postale, vorranno inviare un piccolo presente, sia contro il freddo e sia pure per ristorare lo stomaco, porgono vivissimi ringraziamenti anticipati. — Caporal maggiore Toppati Giovanni, di Travia Torinese - Caporali: Bettazza Pietro, di Pont Canavese; Demichelis Pietro, di Cossolo Torinese - Soldati: Cerutti Clemente, di Masio; Michelotta Giuseppe, di Monastero di Lanzo; Luigi Duca, di Legnano; Signò Natale, id.; Boriani Giorgio, Monastero di Lanzo; Michelotta Gioachino, id.; Castrale Michele, Nole Canavese; Castrale Giovanni, Usseglio Torinese; Garnero Mario, Mezzenile Torinese; Castagno Luigi, Layni; Gotti Francesco, Volpiano; Cavaglia Vesmetti Francesco, di Monastero di Lanzo.

***

(12 Agosto). — Da una trincea improvvisata sul Monte P..., gagliardamente combattendo l'acerrimo e secolare nemico, i sottoscritti del ... fucilieri, pregano la spettabile Direzione del pregiatissimo giornale *La Stampa* a voler pubblicare per i nostri carissimi genitori, parenti e conoscenti i più affettuosi saluti inviati al rombo del cannone. Ringraziando anticipatamente:

Sergenti: Girardi Antonio Mario, Torino, corso Ponte Mosca, 14 - Francese F., di Vercelli — Caporali-magg.: Regis S., di Vercelli - Raboli C., di Varese.

***

(13 Agosto). — Noi, conduttori di camions a vapore delle F. S., gloriosi di trovarci in guerra per una causa santa, per mezzo del nostro preferito giornale mandiamo i più cordiali saluti a parenti ed amici, nella speranza di poterli rivedere presto e vittoriosi.

Bettino Claudio, via Vigone, N. 34 - Mossino Carlo, via S. Paolo, 42 - Ferrero Vittorio, via Vigone, 24 - Graziano Stefano, via Cavalli, 24 - Vermutti Giuseppe, via Verzuolo, 40 - Vanzurini Vincenzo, via Circonvallazione, 100 - Balossi Guido, via Orvieto, 212.

***

(12 agosto). — I sottoscritti soldati, torinesi e dintorni, appartenenti alla 7.a Sezione aerostatica da fortezza, fieri di servire la patria, pregano il giornale la *Stampa* di inviare i loro più affettuosi saluti alle famiglie, parenti, amici e care fidanzate, assicurando tutti del loro ottimo stato di salute.

Frola Giovanni detto Vanni, Barriera di Milano, Torino — Valle Giovanni Battista, corso Casale, 96, Torino — Locca Amilcare, Borgo-Sesia e Ronco — De Antoni Giacomo, Sicora Novarese — Boccardo Michele, Piobesi Torinese.

***

(10 agosto). — I soldati militari del... alpini ... compagnia, trovandosi al fronte per combattere l'odiato nemico, uniti tutti dallo stesso entusiasmo mandano un caloroso saluto alle famiglie, parenti, amici tutti. Dichiarandosi fiduciosi nella completa vittoria per la gloria e per la grandezza della Patria nostra.

Soldati Gambino Tommaso di Santena, Ronello Giovanni di Torrazzo d'Asti, Martinengo Marcello di Asti, Bignoretti Celeste di Cunico, Argenta Felice di Tigliole d'Asti, Franceschini Antonio d'Asti.

***

(5 agosto). — Noi sottoscritti San Michele di Prazzo appartenenti al regg. alpini, trovandosi sulle alpi carniche per combattere il comune nemico, mandiamo i più fervidi saluti a tutte le nostre famiglie, parenti, amici, conoscenti, e tutte le belle ... e coll'augurio di un non lontano vittorioso ritorno all'adorata San Michele.

Cap. magg. Allemandi Giovanni; zappatori Morello Costanzo, Marchisio Giacomo; soldati Abello Giuseppe, Lando Domenico, Lando Michele, Allinei Simone, Morello Amedeo.

***

(11 agosto). — Al sciatianovesim di d' trincea, sempre an prumissima linea e davanti a G..., che ... a sarà nostra, sempre alegher e' d' bon umòr, a mandoma a le nostre famije, ai parenti e a' lamis i nostri salut d'coeur.

Tenente Griva Vigin (Turin) - ten. Bracco Nino (Asti) - ten. ... Carlin (Bassana Mumborus) - Sottotenente Lanza Genavin (Turin) - ... Rossi Renato (Livorno) - sottot. Orlani Candido (Milan) - Sargent Maccagno avv. Giovanin (Cassine).

***

(13 Agosto). — Per mezzo del suo giornale mandiamo saluti alle nostre care famiglie.

Caporale Portigliatti Lorenzo, Giaveno — Soldati: Cugno Andrea, Giaveno - Morelli Giovanni, Giaveno - Martina Pietro, Frossasco - Bonin Giovanni, Balme Roure - Barbero Bartolomeo, Bibbiana - ... Giovanni, Vigone - Rege Andrea, Coazze - Oliva Giovanni, Coazze - Isolio Luigi, Piscina - Bertolino Luigi, Cavour.

***

(11 agosto). — Dalla montagnosa zona dell'Isonzo i canavesani di Castellamonte che si trovano nel 4.o reggimento alpino del battaglione Val d'Orco, e che combattono per la grandezza della Patria, inviano i più affettuosi saluti alle sue famiglie, parenti e amici, accompagnati col grido di: « Viva l'Italia ».

Soldati: Beriola Virgilio, Chiantelli Francesco; Marchello Domenico; Baudino ..., Scavarda Pierino.

***

(12 Agosto). — I militari sottoscritti, appartenenti all'Ospedale da campo N. ..., pregano di trasmettere i migliori e più affettuosi saluti alle famiglie, parenti, amici e fidanzate.

Soldati: Gola Camillo, di Revigliasco Torinese - Gallea Giuseppe, detto Nota, Albergo Trasporto - Gallina Luigi, Barriera S. Paolo - Truffo Michele, di Bardassano - Bianchi Pietro - Nuccio Michele, di Candia Canavese.

***

(8 agosto). — I sottoscritti militari di fanteria inviano dalle trincee trentine i loro affettuosi saluti alle loro famiglie e amici di Torino.

Soldati: Cibrario Pioc Domenico, corso Palermo, 77 — Carrina Pietro, id. — Gonella Francesco — Fontana Nereo — Genovesio Dino — Fossarelli Carlo — Levis Antonio — Aldo ... sergente, tutti di Torino; e Cullino Celestino di Grugliasco.

***

(12 agosto). — Mandiamo i più affettuosi saluti a tutti i redattori della *Stampa*, alle nostre care famiglie, ai parenti e a tutti i nostri concittadini.

Soldato Balocco Mario, Borgo Vanchiglia — Cornelio Andrea, Borgo San Salvario — Oliviero Francesco, Borgo San Donato (detto Bogianen).

***

(12 Agosto). — I sottoscritti, automobilisti piemontesi, che trovansi sulle rive dell'Isonzo, inviano a mezzo di codesto spett. giornale, con giornalmente, saluti cari alle proprie famiglie ed amici.

Sergente Maina Carlo, di S. Benigno Canavese - Soldato Cantera Angelo, di Torino, corso Principe Oddone, 10.

***

(11 agosto). — Dalle superbe balze del Trentino, liberate dal giogo dell'oppressore e ridonate alla bella Italia, rivolgiamo costantemente il più affettuoso pensiero ai nostri cari parenti ed amici. - Sergente Maggiore Corbella Carlo - Sergente Morra Antonio Giuseppe - Caporale maggiore Nola Piero.

***

(13 agosto). — Affettuosi saluti alle nostre care famiglie, parenti e amici. - I fratelli Cerosa Felice, ... Genio Telegrafisti; Cerosa Serafino, bersagliere; Ceresa Arturo, ... fanteria, di Biandrate Vercellese - Sergente Balestra Giuseppe, Bianzano Carlo, carabiniere; Preti Vittorio, di Livorno Piemonte.

***

(12 agosto). — Un gruppo di torinesi trovatisi al fronte inviano cari saluti alle famiglie, ai parenti ed amici.

Rospini Enrico, Grasso Romolo, Antonietti Francesco, Boccato Armando, Rosso Giuseppe, Pellico Piero, Ampelio Domenico.

Gli agenti della squadra mobile arrestano due pericolosi aggressori

Abbiamo narrato che nella notte dal 22 al 23 luglio ultimo scorso, in via San Pietro in Vincoli, presso la chiesa della Provvidenza, certo Cesare Sosso, transitando per rincasare, era stato aggredito e malmenato da tre individui, che lo avevano rapinato dell'orologio e di una somma di danaro, per un valore complessivo di quattrocento lire. Gli aggressori, compiuta la rapina, si erano dati alla fuga, ed avevano saputo mantenersi sconosciuti.

Tuttavia la Squadra mobile, sulla scorta dei pochi deboli connotati dati dal Sosso, iniziò attivissime indagini e raccolse elementi, coi quali potè stabilire che la rapina era avvenuta ad opera del pregiudicato Natale Catellino, d'anni 25, da Torino, vigilato speciale, di Michele Rosso, di Antonio, d'anni 23, da Torino e di un terzo messere per ora non identificato.

Sulle piste dei due rapinatori si posero il maresciallo Cioppa, il vice-brigadiere Gallia, le guardie scelte Pezzi e Colazingari, che non tardarono a rintracciarli ed a trarli in arresto.

Condotti in questura, gli arrestati furono interrogati dal capo della squadra mobile vice-commissario Orsini, che li fece riconoscere dallo stesso derubato.

Uno dei due, il Rosso, era un richiamato della classe 1892 ed era addetto al 82.o fanteria. All'atto dell'arresto però vestiva l'abito borghese.

E se ne seppe tosto la ragione: egli ogni notte fuggiva dalla caserma, si vestiva in borghese e si dava alle sue scorribande preferite, insieme ai compagni. Di giorno, per eludere le ricerche, egli si faceva trovare regolarmente in caserma, e indossava l'uniforme. Sperava con quel sistema di conservare chissà per quanto tempo l'impunità.

Ora tanto lui che il suo complice sono in carcere e ci resteranno per un pezzo.

Soldato vittima d'una rapina

L'altra notte, poco prima del tocco, il soldato Enrico Serena, d'anni 30, da Lombardore, addetto alla 1.a compagnia di sussistenza, passando in via Bologna, fu aggredito da due sconosciuti, i quali con la violenza gli tolsero il portafogli contenente 15 lire ed alcune carte personali.

In seguito alle indagini compiute dal delegato Allcati, i rapinatori furono identificati per certi Pietro Valle, d'anni 19, da Fontanetto Po, e Felice Ronco, d'anni 24, da Chieri. Gli agenti Passanisi, Quaranta e Cavallero riescirono a rintracciarli e li trassero in arresto. I due rapinatori furono denunciati al Procuratore del Re.

Mentre usciva dal portone

Il carrettiere Agostino Caudano, d'anni 28, da Rignano, mentre usciva col proprio carretto dal portone della casa N. 58 di via Maria Vittoria, fu investito dal tram N. 135 della linea Barriera di Casale, e cadde riportando una contusione al gomito sinistro e una al gomito destro. Egli venne accompagnato all'Ospedale San Giovanni, dove le contusioni furono giudicate leggere e vennero ritenute guaribili in sei giorni.

L'arresto d'un borseiuolo

Sul treno N. 83, nel tratto dalla stazione di Porta Nuova a quella di Porta Susa un individuo tentò di rubare il portafoglio all'orticultore Carlo Porneto. Fu sorpreso in flagrante e, sebbene tentasse di negare la sua colpa, fu dichiarato in arresto da due carabinieri di servizio sul treno.

Investimento

Passando in bicicletta all'angolo di via Ormea e corso Vittorio Emanuele, l'orefice Francesco Giraudo, di anni 36, abitante in via Po, 22, veniva investito da un'automobile e gettato a terra. Nella caduta il Giraudo riportava lievi contusioni che il professore Debernardi dell'Ospedale San Giovanni, giudicò guaribili in quattro giorni.

REATI E PENE

La giornata di ieri in Tribunale

(Tribunale Penale di Torino)

Le peregrinazioni pericolose - La polizza falsificata - Il portafoglio del cuoco.

Il sellaio Giuseppe Costi, una sera del giugno scorso, girovagando di osteria in osteria si era imbattuto in un brav'uomo di lui più anziano, il quale aveva una voglia matta di passar la notte in baldoria. Ai due improvvisati amici se ne unirono altri e fra un'osteria di via Porta Palatina ed il Caffè dello Scalo, in piazza Carlo Felice, giunse l'alba. Le prime luci non avevano ancora svegliato la città addormentata che la comitiva si dirigeva verso piazza Vittorio Emanuele giungendo in via Vanchiglia. Il nostro ometto a questo punto non ricorda più nulla: il fatto è che egli si trovò più tardi dietro l'edificio delle scuole Muratori, disteso a terra ubbriaco fradicio e depredato di trentadue lire, il peculio che teneva in tasca.

Della rapina venne incolpato il sellaio Costi, il quale fu tradotto davanti al nostro Tribunale Penale. Egli però, nell'udienza che ebbe luogo ieri, potè provare la propria innocenza e i giudici della seconda Sezione lo dichiararono assolto per insufficienza di indizi. Lo ha difeso l'avv. Tom.

Il 15 maggio scorso al Banco prestiti sopra pegno, in via Barbaroux 36, gestito dal signor Giacomo Quartara, si presentò una signora vestita con una certa eleganza, la quale chiese di pignorare una polizza rappresentante il pegno di un anello d'oro con brillante per la somma di 300 lire. La figlia del titolare, Giustina, appena ebbe preso visione della polizza la riconobbe per falsa, ma per accertarsene maggiormente si recò al vicino Monte dove ebbe la conferma della sua alterazione, poichè essa non rappresentava che il pegno di sette lovagnoli, fatto qualche giorno prima pel valore di una lira e mezza.

La signora confusa e piena di vergogna confessò ingenuamente di avere avuto tale incarico dal marito Carlo Bosia, che l'attendeva nei giardini di via Cernaia, presso via San Dalmazzo.

Una guardia di pubblica sicurezza, informata subito del fatto, arrestava poco dopo il Bosia il quale — sebbene dichiarasse d'avere anche egli ricevuto in buona fede la polizza incriminata da uno sconosciuto — venne rinviato al giudizio del Tribunale per truffa e falso. Ieri il Tribunale lo condannò a due anni, sei mesi, 25 giorni di reclusione e 500 lire di multa. Lo difendeva l'avv. Morano.

A tre mesi di reclusione è stato infine condannato il garzone di cucina Stefano Vagliolo, il quale nel febbraio scorso aveva rubato al cuoco del Ristorante Sussambrino, Secondo Cammurati, il portafoglio custodito nella giacca e contenente 50 lire.

Il Tribunale gli ha accordato il beneficio della non iscrizione della pena sul casellario.

Difensore d'ufficio: avv. Sabbione; pres.: cav. Monti; P. M.: avv. Bruno; canc.: Castagno.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — (Compagnia Novelli) — Ore 21: *L'assassino*, buffoneria in tre atti di Tom. ... (novità); *Orgoglio*, commedia in tre atti di Oberardi del Testa: *Perso facilio*. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Compagnia Casaleggio) — Ore 21: *'L Sindic d'ëul Sumera*, commedia in 3 atti di Carignani; *On milanes in mar*, [illegible]

CIRCO BISTNI (Giardino Cittadella) — Tutte le sere ore 21: Rappresentazione programma variato.

CINEMA SPLENDOR — *La capitolazione di Przemysl*; *Il mistero della figlia*, dramma.

VARIETÀ MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

MERIDIANA (Gall. Natta) - VARIETÀ dalle 16 alle 23.

RESTAURANT DU PARC — Concerto [illegible] — Ore 21: Concerto [illegible]

Andrea Tavernier per le famiglie dei richiamati

Gressoney St-Jean, 19, notte.

Il pittore Andrea Tavernier, che ha scelto quest'anno come campo di lavoro l'alta valle del Lys (Gressoney), e più specialmente la zona sovrastante al Lago del Gabiet, componendovi oltre 30 fra studi e tele, ha voluto concedere il contributo della sua arte a sollievo delle famiglie dei richiamati della valle. E si è, apertasi ieri, chiusa a Gressoney S. Jean (nel Palazzo Municipale) l'Esposizione dei lavori del prof. Tavernier, con una lotteria di cui era premio uno studio del geniale artista. Gli introiti dell'Esposizione ammontano a L. 126; quelli della lotteria a L. 446; sono così in totale L. 572, che andranno integralmente a beneficio delle famiglie dei richiamati di Gressoney. E ad Andrea Tavernier andrà la riconoscenza dei beneficati.

La bella esposizione che ha richiamato moltissimi visitatori era stata inaugurata, alla presenza di un bellissimo pubblico composto di villeggianti e di alpinisti, con un breve e elevato discorso di Francesco Pastonchi che inneggiò alle Alpi, agli alpini, alla bellezza e alla carità e invocò, specialmente dalle signore, fervide e assidue iniziative pietose e filantropiche a favore dei nostri combattenti.

Stato Civile di Torino

19 agosto 1915

NASCITE: 19, cioè maschi 8, femmine [illegible].

MATRIMONI: [illegible] Felice con [illegible] — [illegible] Giacomo con Migliore Margherita [illegible] — Loppi Gino con [illegible] — [illegible] Antonio con [illegible] Caterina — Ronchetta Enrico con Cantone Santina — Brunetta [illegible] con Cerrina [illegible] — Tessitore Mario con Mercagni Irma.

MORTI: Dordino Giovanni, d'anni 70, di Piossasco, [illegible], via Cavour, 5.
Rosaio Alfredo, d'anni 38, di [illegible], operaio.
Giocca Teresa ved. [illegible], d'anni 60, di [illegible], casalinga, corso Casale, 16.
Massone Vittoria, d'anni 18, di Cuneo, [illegible].
Chiariotti Lorenzo, d'anni 38, di Bra, [illegible].
Rossino Pierina, d'anni 8, di Torino, scolara.
Caligaris Felicita, d'anni 77, di Diano d'Alba, serva.
Tardi Pietro, d'anni 60, di Casalgrasso, [illegible].
Morozzo della Rocca e di Bianzè conte Federico fu conte Cesare, d'anni 73, di Alessandria, colonnello a riposo, via Juvara, 10.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 15, di cui 8 domiciliati, 7 negli ospedali, istituti, ecc. [illegible]. Non residenti in questo Comune 3.
Matrimonio celebrato il 18 agosto 1915.
Bandino [illegible] con [illegible] Maria.

Assemblee di Società Anonime

MANIFATTURA ITALIANA CARTONAGGI AGOSTINO TONELLI - TORINO

XII Assemblea Generale della Manifattura Italiana Cartonaggi Agostino Tonelli erano rappresentate N. [illegible] azioni del capitale sociale. Vennero approvate all'unanimità le Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci e venne pure approvato all'unanimità il Bilancio al 30 giugno 1915 che si chiude con un dividendo agli Azionisti del [illegible] per cento.

SOCIETÀ TORINESE

per la [illegible]

Operazioni del 19 Agosto 1915.

Organzino	Colli	4	Cg.	[illegible]
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	13	»	[illegible]
Lane	»	9	»	[illegible]
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	26	Cg.	7061,50
Foie [illegible]	»	—	»	—
Lane [illegible]	»	—	»	—
Totale	Colli	26	Cg.	7061,50
Colli [illegible]				
[illegible]	N.	[illegible]	Cg.	[illegible]
[illegible]	»	5	»	[illegible]

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Sabato, 19 Agosto 1915.

Frumenti — Piemonte fino, al quintale, L. 42,— a 43,— — Id. mercantile 40,— a 41,— — Id. [illegible] — Nazionale fine 41,50 a 42,50 — Id. mercantile 40,— a 41,— — Estero di forza 44,— a 44,50 — Id. comune 42,— a 43,—.

Granoni — Nostrale fino (giallone) L. 33,— a 33,50 — Id. comune 30,— a 31,— — Di altre provenienze nazionali 31,— a 32,— — Estero rosso 32,— a 33,50 — Id. giallo 33,— a 34,—.

Avene — Nostrale L. 33,— a 35,— — Id. [illegible]

Farine, semole e cascami — [illegible]

[illegible]

Risi — [illegible]

Avena — Nostrale L. 30,— a 31,— — Id. comune [illegible]

Fieno — Nostrale [illegible]

Fagiuoli — [illegible]

Lenti — [illegible]

Mercato calmo.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 20 agosto — Cambio giornaliero per gli [illegible] superiori alle lire 100 da [illegible] — Lire 112,60 — Cambio [illegible] Lire 114.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	18	19		18	19
Rendita francese	75 10	75 10	Argento fino	—	—
3% ammort.	[illegible]	[illegible]	Credito Fondiario	—	[illegible]
4. 3 1/2 perp.	[illegible]	[illegible]	Suez	[illegible]	[illegible]
4. 3 1/2 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
Consolid. italiano	—	—	Ferr. Meridion.	—	—
[illegible] Londra	—	—	Rendita Russa	—	[illegible]
Cons. [illegible]	—	—	R. Prest. Russo	[illegible]	[illegible]
Obbl. [illegible]	[illegible]	[illegible]	Rend. Russa 1906	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	Rend. Portogh.	[illegible]	[illegible]
Turco unific.	—	[illegible]	Banco di Francia	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	[illegible]	[illegible]	Cambio Madrid	[illegible]	—
[illegible]	—	—	Banca Commerc.	—	—
Egiziano	[illegible]	[illegible]	Rend. Serba	[illegible]	[illegible]
Rend. Ungh.	[illegible]	[illegible]	Rend. Bulg. 1902	[illegible]	[illegible]
Rend. Spagn. est.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Banca Ottomana	[illegible]	—	[illegible]	—	—
Rend. Argent. 1896	—	—	Metropolitain	—	[illegible]
» » 1900	—	—	Thomson	[illegible]	—
Banca a Londra	—	—	Rand Mines	—	—
Spagna [illegible]	—	—	De Beers	[illegible]	[illegible]
» [illegible]	[illegible]	—	Chartered	[illegible]	[illegible]
» 4 Ott.	—	—	Ferrovie	[illegible]	—
Credit Lyonnais	[illegible]	[illegible]	Railways	—	[illegible]
Andalusi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
Ferr. Spagna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
Saragozza	[illegible]	—	Goldfields	[illegible]	[illegible]
Rio Tinto	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Il 13 corrente, colpito da una palla in fronte, moriva sul campo dell'onore

Carlemanuel Golzio

d'anni 22

Sottotenente Fanteria

Studente del III Anno Leggi

Ne danno annunzio, straziati dal dolore: i genitori RITA ed EMANUELE GOLZIO; il fratello GIOVANNI, Sottotenente Bersaglieri; la sorella ANNA e parenti tutti.

Torino, corso Francia, N. 36. (11840)

La Famiglia Borsalino

profondamente commossa dall'unanime riverente omaggio tributato alla sua amatissima Defunta, ringrazia vivamente gli operai dello stabilimento, la cittadinanza e gli amici tutti che intervennero ai funerali o in qualsiasi modo le dimostrarono di prendere parte al suo dolore. (11833)

Alessandria, 18 agosto 1915.

Il 13 corrente nel Comune di Usseglio, vittima della montagna, mancava all'affetto dei suoi cari

Ettore Vallò

d'anni 20

Il padre LUIGI, la madre LUCIA ZOPPI, i fratelli Avv. GIUSEPPE, CARLO, gli zii, i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Si dispensa dalle visite, e non si mandano partecipazioni speciali.

Si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte al corteo funebre, che avrà luogo in Torino sabato, 21, alle ore 8,45, partendo dalla Stazione Ciriè-Lanzo (lato arrivi). (11842)

(Pompe Funebri Eredi Arnaudo).

Stamane, alle ore 5, dopo lunga malattia, morì improvvisamente il

Conte Federico Morozzo della Rocca e di Bianzè

Colonnello a riposo

Ne danno il doloroso annunzio: i fratelli Ten. Gen. COSTANTINO, Ten. Colonn. GIUSEPPE; la sorella ALESSANDRINA ved. GRIMALDI DI BELLINO, CRISTINA, MARIOLA, VINCENZA in OLIETTI; i cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 21 corr., alle ore 7,30, partendo da via Juvara, N. 10.

Si prega di non mandare fiori.

Torino, 19 agosto 1915.

Pompe Funebri [illegible]

Le famiglie TOURNON e CAMERANA, commosse per l'unanime dimostrazione di affetto alla cara memoria del

TENENTE GENERALE

Conte Ottone Tournon

nell'impossibilità di un individuale ringraziamento, esprimono pubblicamente la loro riconoscenza a coloro che intervennero ai funerali ed a quanti si unirono al loro dolore.

Crescentino, 19 agosto 1915.

(Pompe Funebri [illegible])

Piobesi Torinese

Martedì 31 agosto, ore 9, incanto provvisorio Mulino comunale con [illegible] e due ghiacciaie. — Scadenza fatali 6 settembre, ore 17. — Capitolato visibile nella Segreteria comunale.

Consorzio Medico Crissolo Ostana

Contro Diffida.

Il Presidente, vista la diffida fatta nella Gazzetta del Popolo dalla Presidenza dell'A. M. C. [illegible]

N.B. Si avvertono i concorrenti che il termine utile per presentare i documenti scade col [illegible] settembre p. v.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

I socialisti al Reichstag votano il nuovo credito di guerra

Il Cancelliere avrebbe dato loro assicurazioni anti-annessioniste? - La Serbia disposta a cessioni territoriali alla Bulgaria, secondo notizie berlinesi.

(Servizio speciale della "Stampa.")

Al Reichstag

Una prima sconfitta degli annessionisti?

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 19, notte.

Il Reichstag si è radunato oggi, alle 14.

Il telegrafo ha sinora trasmesso la notizia, affermando pure che la frazione socialista ha deciso di votare in favore dei nuovi crediti militari. Questo si deve un po' sorprendere, ma prima di potercene fare un giudizio chiaro e preciso sarà bene attendere il testo delle dichiarazioni fatte dagli oratori socialisti. Si sapeva che la frazione socialista era contraria all'approvazione dei nuovi crediti, sopratutto a causa della polemica delle ultime settimane circa l'atteggiamento del Governo di fronte alla possibilità d'incamminare delle trattative di pace. In seguito alle pressioni dei nazionali liberali, il Cancelliere Bethmann Hollweg aveva fatto sapere che la politica del Governo non poteva essere tacciata di debolezza, e le dichiarazioni che vennero pubblicate in questo o quel giornale assicuravano che Bethmann Hollweg era deciso a seguire una linea di condotta che non poteva spiacere agli imperialisti.

Perchè ora la frazione socialista ha deciso di approvare i nuovi crediti militari? Ecco ciò che in questo momento non sappiamo. Forse la maggioranza socialista ha avuto dal Cancelliere dichiarazioni esaurienti. Se e quali dichiarazioni siano state fatte lo sapremo tra breve. Ora dobbiamo ricordare che il Vorwaerts ancora pochi giorni fa dichiarava che il Partito si trovava in un'ora decisiva: «Si tratta di decidere — soggiungeva il giornale — di tutta la futura politica del Partito, si tratta cioè di vedere se il Partito socialista tedesco deve rinunziare ai suoi principi fondamentali, confondendosi cogli altri Partiti in una comune politica». Questa decisione acquista tanta maggiore importanza in quanto, in queste ultime settimane, in Germania si sono elevate molte voci, e non solo da parte socialista contro qualsiasi annessione.

Al manifesto dei professori ed industriali imperialisti ha risposto un gruppo di note personalità, professori, ex-ministri, principi, eccellenze, — fra cui Delbruck, Derburg, Harnack, il principe Hatzfeldt ed altri molti, — protestanti contro la politica annessionista. Ma anche più significativo è un fascicolo di 22 pagine, pubblicato dall'Associazione Neues Vaterland, indirizzato al Cancelliere, intitolato: «Dobbiamo annettere?», nel quale si prende una netta posizione contro ogni politica di annessione.

Tanto più grande quindi è la sorpresa per la decisione che sarebbe stata presa dalla frazione socialista del Reichstag, a meno che essa non sia una conseguenza di un accordo col Cancelliere, il che significherebbe una prima sconfitta degli annessionisti.

F. R.

Il Governo tedesco fa sequestrare

un opuscolo anti-annessionista

Pericoli e danni dell'imperialismo

Berna, 19, notte.

Il «Werner Tagwach» riceve da Berlino: Il movimento dell'opinione antiannessionista si accentua. Il Governo ha fatto sequestrare gli opuscoli editi dalla società «Neue Vaterland» che enumerano le ragioni che si oppongono alle annessioni che condurrebbero fatalmente la Germania all'isolamento dopo la pace. Oltrechè all'incorporazione nell'Impero tedesco di 16 milioni di nemici, essa sarebbe la causa dell'indebolimento della potenza del paese. L'Inghilterra poi non firmerebbe mai un Trattato di pace contenente clausole annessioniste, senza essere completamente schiacciata. L'opuscolo domanda quanto tempo occorrerebbe per raggiungere questo scopo; l'Inghilterra è persuasa di resistere più tempo che la Germania, e la pace dovrebbe essere firmata senza che alcuno dei belligeranti possa dettare le condizioni. Il solo risultato ottenuto sarebbe diversamente la continuazione della guerra e nuovi sacrifici inutili di milioni di vite umane. L'opuscolo rileva anche la situazione precaria della Germania, che divora prestiti senza altra certezza che la creazione di nuove imposte e di nuovi perturbamenti commerciali. Ma ciò conta poco in confronto dei sacrifici umani. D'altronde le Nazioni nemiche sottostanno agli stessi danni. Il popolo tedesco desidera un avvenire più lieto, senza la minaccia di una guerra; i progetti annessionisti servono unicamente agli interessi della grande industria che brama grossi guadagni. La grande maggioranza del popolo chiede la pace che non sacrifichi l'insieme della Nazione agli interessi di una sola classe. (Ag. Stefani)

Massacri turchi e crudeltà austriache

Pietrogrado, 19, notte.

Secondo le ultime informazioni i turchi massacrarono tutta la popolazione maschile cristiana della regione di Mouch. Soltanto 5000 uomini poterono sfuggire alla carneficina.

La commissione d'inchiesta circa le atrocità tedesche raccolse testimonianze, accertanti che gli austriaci arsero vivi in Galizia 30 feriti russi, compresi alcuni ufficiali.

La *Gazzetta della Borsa* afferma di sapere da fonte degna di fede che il Governo accorderà, molto prossimamente, agli israeliti il diritto di libero soggiorno in tutta la Russia.

Dichiarazioni di Pasic

favorevoli all'accordo

con la Bulgaria

In Germania non si teme il ritorno di Venizelos al potere — Una frase del Re.

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 19, notte.

La crisi ministeriale greca ha trovato una accoglienza molto ottimista nella stampa tedesca. Nessun giornale è allarmato della possibilità di un mutamento nella politica estera della Grecia e si crede generalmente che se anche Venizelos salisse al potere, il punto di vista del Re finirà per trionfare. Naturalmente, questo ottimismo tedesco è provocato dalle continue notizie di vittorie al fronte orientale. Il corrispondente da Atene del «Berliner Tageblatt» aveva avuto giorni fa un'intervista col ministro Eftaxias, intervista ritardata nella trasmissione. Il ministro del Commercio greco afferma di essere assolutamente escluso che la Grecia possa cedere volontariamente anche un solo palmo di terreno, anche se andrà al potere un altro Governo. Si riferiscono pure delle frasi di re Costantino, molto sintomatiche. Quando il presidente del Consiglio, Gunaris, informò, giorni sono, il Re della Nota della Quadruplice Intesa e dell'opinione pubblica del paese, il Re rispose: «Noi non diamo un palmo di terreno!». Il Re avrebbe anzi aggiunto che nel caso in cui l'integrità del paese corresse pericolo, egli, benchè malaticcio, si metterebbe alla testa del suo esercito per difendere la patria.

Sul contegno della Serbia le notizie da fonte tedesca sono meno ottimiste. Il corrispondente da Sofia del «Berliner Tageblatt» riferisce sopra una adunanza degli amici di Pasic durante la quale il ministro partecipò la decisione delle Potenze dell'Intesa di fare alla Bulgaria concessioni territoriali in caso di un suo intervento. Pasic dichiarò che l'Intesa è decisa a continuare a combattere, ma che per ottenere il successo sarebbe necessario l'intervento bulgaro. Disse pure che il rifiuto della Grecia per un accordo coll'Intesa non può considerarsi definitivo; l'Intesa in caso di necessità ricorrerebbe anche alla forza. Per ciò che riguarda le cessioni che deve fare la Serbia, l'Intesa ha fatto comprendere che non si deve attendere ancora lungo tempo. Ogni risposta che tendesse a differire la soluzione, verrebbe ritenuta come un atto di diffidenza verso l'Intesa, ed in questo caso la Serbia dovrebbe contare per l'avvenire unicamente sulle sue forze. Alle dichiarazioni di Pasic seguì una lunga discussione. Tutti i presenti sarebbero stati d'accordo nell'affermare la piena fiducia della Serbia nella Quadruplice. In tale senso sarà redatta una Nota della Serbia all'Intesa.

Un giornale ungherese dice inoltre di sapere che la Serbia si è dichiarata indirettamente pronta a rinunziare ai cosidetti territori non contestati, comprese le città di Monastir, Prilep, Ocrida, Istip, Kosciana, assegnandoli alla Bulgaria. Anche la stampa ufficiosa serba ha mitigato il suo tono ed ha dichiarato anzi che accettare le proposte dell'Intesa sarebbe un grande onore per la Serbia.

Mandano infine da Bucarest che il Re di Romania ha interrotto il suo soggiorno estivo di Sinaia e che è giunto a Bucarest insieme al maresciallo di Corte. Subito ha ricevuto in udienza il presidente del Consiglio, Bratianu, ed il ministro degli Esteri.

F. R.

L'Austria offrì la Bosnia-Erzegovina

alla Serbia

Desiderio d'accordo duraturo con la Bulgaria

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 19, notte

Il corrispondente dalla Serbia della *Gazette de Lausanne* ha avuto un'intervista con Pasic, il presidente del Consiglio serbo. L'intervista è avvenuta negli ultimi giorni del mese di luglio. Le idee esposte, malgrado la parte superata dagli avvenimenti, sono tuttavia di un notevole interesse. Pasic ha dichiarato:

«Veramente l'Austria-Ungheria ha fatto nelle ultime settimane offerte di pace alla Serbia. L'Austria, a mezzo di uomini politici esteri, ha proposto ai serbi la pace cedendo in compenso la Bosnia Erzegovina. Ma l'Austria voleva la pace soltanto colla Serbia, e questa ha voluto rimanere fedele alla parola data agli alleati ed ha rifiutato».

Pasic ha poi toccato tutti i gravi problemi che riguardano la politica serba. Sulla questione serbo-bulgara ha affermato:

«La Serbia desidera un accordo col paese vicino. Ma un accordo sincero e durevole che non sarà rotto come i tre precedenti. Per arrivare a questo scopo il Governo serbo è pronto a fare alcuni sacrifici. Tuttavia, ciò che domandano attualmente i bulgari è troppo. Se la Serbia desse loro tutto ciò che essi desiderano sarebbe un suicidio. Ma con un po' di buona volontà la Bulgaria potrà facilmente accordarsi con noi. Questa buona volontà non manca alla Serbia».

Parlando della possibilità futura di un'alleanza serbo-italiana Pasic ha soggiunto:

«La Serbia ha desiderato una tale alleanza prima della presente guerra e la desidererà pure nel futuro. La sua realizzazione dipende interamente dalla volontà dell'Italia. Se l'Italia si accontenta di occupare i punti strategici sul litorale dell'Adriatico e se lascia ai serbi le parti di cui essi hanno bisogno per il loro sviluppo economico, il regno dei Karageorgevic sarà un alleato utile e sicuro per gli italiani, alleati di cui essi avranno forse un giorno bisogno per resistere ad una nuova spinta verso sud dei paesi germanici».

Pasic concluse parlando dell'Albania:

«L'occupazione di parte dell'Albania dei soldati serbi ha solo carattere provvisorio. Appena sarà possibile l'Albania sarà evacuata perchè i serbi desiderano l'indipendenza di questo Stato. Se le Potenze decidessero la spartizione del paese, allora l'Italia ha già occupato i punti strategici, Vallona particolarmente, di cui essa ha bisogno. L'Albania comunque non è un'eredità invidiabile».

DE BENEDETTI.

Come è stato celebrato

il compleanno di Francesco Giuseppe

I ringraziamenti dell'Imperatore agli eserciti combattenti

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 19, notte.

Il generale Dankl, comandante delle truppe austriache nel Trentino, in occasione dell'ottantacinquesimo compleanno di S. M. Apostolica Francesco Giuseppe ha pubblicato un lungo articolo sul «Tiroler Soldatenzeitung», giornale di Innsbruck:

«I tempi dell'anno 1809 ritornano. Con magnifico entusiasmo ed infiammati di fedeltà per l'Imperatore, da tre mesi, vecchi e giovani, ricchi e poveri, difendono la soglia della patria dal nemico».

Dopo altre considerazioni menzognere, l'articolista conchiude:

«Fieri della nostra forza, con la fiducia in Dio, guardiamo verso il glorioso domani...».

Da Vienna si hanno poi altri particolari sulle cerimonie che si sono svolte in occasione del compleanno dell'Imperatore. In una cappella solitaria del castello di Schoenbrunn l'Imperatore ha assistito alle sette del mattino, alla Messa. Dal fronte era giunto l'Arciduca Federico per portare gli auguri dei capi dell'esercito. L'Arciduca ripartì la sera stessa. A Vienna, nella chiesa di S. Stefano disse la messa il cardinale dott. Piffl. Alla cerimonia intervennero tutte le personalità della capitale. Nella stessa ora, per la salute di Sua Maestà l'Imperatore si pregava in tutte le chiese d'Austria e d'Ungheria.

L'Arciduca Federico comunicò con un ordine del giorno all'esercito la risposta dell'Imperatore al discorso da lui fattogli a Schoenbrunn in occasione del genetliaco. L'Imperatore conchiude:

«Fidando nella divina provvidenza, vogliamo resistere colle forze unite a tutte le prove, alle privazioni, ai pericoli che potrebbero ancora esserci serbati per conquistare una pace onorevole, che assicuri il bene della patria. Come stringo calorosamente la mano che regge il bastone maresciallo, così vanno i miei ringraziamenti e i miei saluti ai miei valorosi, che al nord e al sud sono scudo e la spada dell'Austria-Ungheria. Con me la grande patria sarà devota all'esercito per tutto l'avvenire. La Patria dovrà all'esercito suo ciò che possiede».

G. D. B.

Gli assaggi di pace

fatti dalla Germania

Intermediaria la Corte di Danimarca

Roma, 17, notte.

La *Tribuna* pubblica da Parigi 19:

«Da persona che è in continuo e personale contatto con corti neutrali si hanno le seguenti informazioni: La Germania sta facendo un lavoro veramente intenso per giungere alla pace ed evitare una seconda campagna invernale, che è nettamente impopolare in molte provincie dell'Impero e che in tutte è considerata con apprensione. Questa campagna tedesca per la pace si svolge con ogni mezzo. Gli sforzi giganteschi della Germania in Russia hanno il fine politico di impressionare i belligeranti e anche i neutri in modo da predisporli il meno sfavorevolmente possibile alle *avances* tedesche per una pace tedesca. Così, dopo i successi in Russia, la Germania fece realmente delle proposte di pace separata allo Zar come i giornali comunicarono, le quali comprendevano la realizzazione del sogno tedesco di mettere il piede nel Mediterraneo con una Turchia e un Egitto tedeschi. La Germania infatti, ai suoi fini pacifici, oltre che dei suoi eserciti, dei suoi alleati, di tutte le sue creature disperse per il mondo, si vale molto attivamente di due corti, la corte danese e la corte greca. E' noto che la casa regnante danese è imparentata colle dinastie moscovita, inglese, greca, [illegible]. Inoltre, la dinastia di Copenaghen ha aderenze dirette e indirette in quasi tutte le corti e si può dire che esiste intorno a quasi tutti i troni un partito danese. E' per mezzo di questo partito danese che i tedeschi lavorano con straordinaria tenacia, benchè finora i risultati siano stati negativi. Tentativi di pace separata sono avvenuti non solo a Pietrogrado ma anche presso il Re d'Inghilterra e presso il Re del Belgio, al quale ultimo sono state fatte proposte tali che un cuore meno eroico e leale avrebbe davvero tremato a rifiutare. La corte greca assecondò la corte danese (Re Costantino è nipote del Re di Danimarca) esplicando naturalmente tutta la sua azione sopratutto nei paesi balcanici e in generale mediterranei. Non è verosimile che, per il tramite della corte di Copenaghen e direttamente per mezzo della corte greca, la Germania abbia intenzione di fare passi per la pace separata anche in Italia. Bisogna seguire con attenzione questo lavorio segreto che continua e si intensifica, perchè, se gli alleati insistono nella guerra, il logorio e la sconfitta finale della Germania sono inevitabili».

Il predominio russo

nel Mar Nero

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

Il *Temps* ha da Mosca che un critico navale competentissimo così apprezza le operazioni russe nel Mar Nero:

«La flotta ha completamente paralizzato la marina nemica, annientò il commercio turco, demolì i due maggiori centri di rifornimento dei viveri e del carbone, impedì tutti i tentativi turchi di trasportare truppe per via di mare nella zona dei Dardanelli e del Caucaso. Parimenti, oltre cento grandi trasporti e parecchie centinaia di imbarcazioni furono affondati con gran perdita per i turchi di materiale da guerra, di derrate e di combustibili. La marina inglese magnificamente adempì il suo compito di cacciare i tedeschi dalle acque europee; la flotta russa dal canto suo regna senza rivali nel Mar Nero».

E. R.

Come il Lusitania

Grande piroscafo silurato

senza avvertimento

Londra, 19, notte.

Il piroscafo Arabic, partito nel pomeriggio di ieri da Liverpool per New York fu affondato alle 4,30 di oggi, senza avvertimento. Si assicura che non trasportava nessun passeggero di prima classe. Esso aveva a bordo 250 uomini di equipaggio e circa 170 passeggeri di seconda e di terza classe, di cui alcuni americani.

Il vapore Sloop che raccolse i passeggeri e i marinai da 11 scialuppe, si dirige ora a Queenstown. L'Arabic scomparve in undici minuti. La Compagnia armatrice ignora se vi siano dei morti.

(Stefani).

Nella penisola di Gallipoli

Gli inglesi

sbarcano con grandi forze

nella baia di Suvla

Londra, 19, notte.

Il generale Hamilton ha inviato un rapporto sulle ultime operazioni nella penisola di Gallipoli, le quali consistettero in attacchi contro le posizioni nemiche lungo le linee meridionali e dello Anzac e compresero il nuovo sbarco con grandi forze alla baia di Suvla. Nelle loro dichiarazioni i prigionieri affermano che i turchi erano stati considerevolmente rinforzati allo scopo di fare forti attacchi contro gli inglesi, ma gli attacchi inglesi precedettero di circa ventiquattro ore quelli del nemico; perciò il combattimento fu accanitissimo e le perdite, da ambedue le parti, furono molto grandi. Lo sbarco nella baia di Suvla fu ben progettato ed eseguito dalla flotta, ma, quantunque i turchi impiegassero le loro maggiori forze, nella regione di Anzac le nostre truppe di Suvla poterono fare progressi molto soddisfacenti prima che il nemico riuscisse a far avanzare i contingenti importanti e le sue riserve, arrestando la nostra avanzata su questo punto.

Nella scorsa settimana le posizioni conquistate furono consolidate in tutti i punti. Lo spirito delle truppe è eccellente.

(Stefani).

Grande attività

su tutto il fronte francese

Parigi, 19, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Grande attività su tutta la fronte. Nell'Artois un attacco da parte nostra ci rese padroni dell'incrocio della strada Béthune-Arras e della via Ablain-Angres, ove la posizione tedesca formava un saliente nella nostra linea avanzata. Parecchi contrattacchi nemici furono respinti.

Al nord respingemmo attacchi a colpi di granate e di petardi preparati da un bombardamento a corta distanza e appoggiati da un fuoco di fanteria.

Nella regione Berles-Adinfer fuoco di fucileria continuo. Violenti cannoneggiamenti fra l'Oise e l'Aisne nel settore Bailly e sugli altipiani di Quennevières e di Nouvron.

In Argonne la nostra artiglieria ridusse a silenzio delle batterie lancia-bombe nemiche, verso Fontaine aux Charmes e nella regione Marie Thérèse.

Nei Vosgi la lotta violenta continua sulla cima del Linge. Ci impadronimmo di una nuova trincea tedesca alla cresta Schratzmannele e facemmo alcuni prigionieri.

La Lega degli Stati neutrali

per garantirsi

dalle conseguenze della guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 19, notte.

Avrete notato in questi giorni qualche mutamento nei rapporti diplomatici della Svizzera cogli altri Stati neutrali, e fra l'altro, l'istituzione di una nuova Legazione a Berna, la Legazione di Svezia. Il fatto è ora spiegato dal «Bund» in un articolo intitolato: «Preparativi», nel quale il giornale spiega come per quanto la guerra minacci di continuare ancora lungo tempo, è necessario tuttavia prepararsi al lavoro diplomatico della pace, che si presenta già molto complicato. «Anche per i neutrali, scrive il «Bund», sorgono nuove questioni per le future trattative di pace».

Non è certo pura combinazione volere mettere in relazione le missioni delle rappresentanze diplomatiche ed anche l'istituzione di nuove Legazioni a Berna, spiegandole come preparativi per le battaglie che si combatteranno a tavolino, sia questo nel nostro paese od altrove. Le difficoltà economiche che la guerra ha provocato ai neutrali provocarono un reciproco ravvicinamento. Se si viene così fra piccoli Stati ad un più intimo contatto che assuma un carattere duraturo, allora la guerra avrà portato un notevole guadagno anche a coloro che, nonostante tutti i sacrifici, sono sin da principio esclusi dal bottino di guerra.

In sostanza il «Bund» vorrebbe annunziare come probabile una specie di alleanza fra gli Stati neutrali e sopratutto riguardo ai reciproci interessi che si dovranno difendere durante le future trattative di pace».

F. R.

"Il cerchio di ferro si stringe intorno a Tolmino,,

Ciò che scrive

un critico militare svizzero

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 19, notte.

«Tolmino sull'Isonzo stretta dai due lati dalle chine aspre delle montagne, protetta dalle due colline di Santa Maria e Santa Lucia — commenta il critico militare del *Journal de Genève* — irta di cannoni, Tolmino vede passare su di lei le raffiche del fuoco: Tolmino è ancora in mano austriaca; ma il cerchio di ferro degli italiani si restringe ogni giorno. E sui fianchi delle due colline protettrici gli italiani hanno conquistato alla baionetta una linea di importanti trincee. Ci si batte a quest'ora — prosegue il critico — vicino alla nostra frontiera. Sui ghiacciai del massiccio dell'Ortler, gli alpini italiani partiti dalla capanna Milano nella valle Zebrù e seguendo la strada familiare agli alpinisti che montano di là al colle Stelvio, sono arrivati al passo di Chamois (3064 metri) che essi hanno superato divisi in parecchie cordate; poi gli alpini italiani hanno ancora superato la vedretta di Campo. Sulla Tuckett Spitze (3468 metri) si trovava un posto austriaco che gli italiani hanno messo in fuga arrampicandosi sulla cima ghiacciata. Di là essi hanno pure occupato la Hintere Madatsch a 3432 metri donde si domina la strada dello Stelvio».

Anche la *Tribune de Genève* commenta simpaticamente le audaci azioni dei nostri alpini sui ghiacciai e sulle nevi eterne.

G. D. B.

La vita degli italiani

a Smirne

Roma, 19, notte.

Sull'attuale situazione di Smirne, ove sono ottomila italiani, don Michele Tancredi, dei Salesiani, professore di fisica e chimica nella Scuola commerciale italiana di Smirne, ha narrato interessanti particolari in una intervista col *Giornale d'Italia*. «I viveri di prima necessità — ha detto il prof. Tancredi — non mancheranno sino al giorno in cui potranno funzionare i treni, oggi molto ridotti per la deficienza assoluta del carbone; ma si può arguire che il servizio ferroviario fra breve sarà necessariamente soppresso. Le ferrovie sono adibite esclusivamente per uso militare, quindi non forniscono alla città grande quantità di farine di prima. Con tutto ciò, sino al giorno della nostra partenza da Smirne, il pane si vendeva a cinquanta centesimi l'oka (K. 1. 280). La carne è a buon mercato, lire una all'oka. Così la frutta, i legumi, il formaggio, tutta produzione della regione. Le derrate dall'estero, come il caffè, il petrolio, lo zucchero, le paste alimentari non giungono più da tempo, perciò, quando si trovano, sono carissime. Il problema più grave è la mancanza del carbone. Ve ne sono miniere a Sokia e a Torbali, ma tale è la distanza, e tale è la mancanza di vie di comunicazione e di trasporti, che è divenuto costoso tanto da far preferire spesso e volentieri la legna. La Società del gas inglese si trova senza carbone. Dal febbraio — mi sembra — cominciò ad adoperare il petrolio misto al carbone per la produzione del gas, che da 37 piastre è salito a cinquanta e a cento piastre. L'uso fu limitato alla sola illuminazione della città, e fanali alternati, per maggiore economia, sopprimendo le concessioni alle cucine e ai motori».

Passando a parlare della posta e della censura turca, il prof. Tancredi ha detto: «La posta turca funziona malissimo, e la censura sopprime tutto. Dal mese di novembre non è giunto più un giornale italiano. Ci vennero soppresse perfino le riviste letterarie e scientifiche. Le lettere giungevano a stento, aperte e con continue cancellature. Le notizie della guerra provenivano dai ben noti comunicati dello Stato Maggiore ottomano. I giornali di Smirne, quelli stessi redatti in francese, erano direttamente ispirati dalle norme turche: quindi continue disfatte russe, disfatte francesi, disfatte italiane. Questa, per noi, era la pena più grande: essere privati della voce della patria nostra. Qualunque notizia poi che potesse interessare la colonia italiana, o riguardante la nostra guerra, doveva essere nei giornali soppressa. Noi conoscemmo l'entrata in guerra dell'Italia dopo quattro giorni. Naturalmente non si ebbe alcuna dimostrazione, perchè sarebbe stata soffocata nella violenza.

«In Turchia una legge draconiana vorrebbe che tutte le scuole straniere adottassero come lingua ufficiale la turca. Per l'intervento del nostro ambasciatore a Costantinopoli si potè ottenere una dilazione fino alla riapertura dell'anno scolastico».

— E' bene sapere — aggiunse il prof. Tancredi — che nell'Asilo Regina Margherita, condotto dalle benemerite suore di Ivrea, i bambini hanno la loro refezione giornaliera e premi in vestiario. Fra le opere italiane a Smirne non bisogna poi dimenticare la Società di Beneficenza, che provvede ai bisogni dei poveri della Colonia. Tutti sono stanchi della guerra, specialmente i turchi. Perchè così questo anormale stato di cose, essi sono ben contenti che qualunque Nazione europea occupi il vilajet. La voce comune era che la provincia di Smirne deve essere occupata dall'Italia. Persino i greci sono favorevoli a una occupazione italiana. Dato che una azione europea si svolga, come sembra inevitabile, a Smirne, gli europei non correranno grave pericolo, purchè l'autorità non abbandoni la plebaglia e la soldatesca. Ma chi può assicurarlo? Il fanatismo turco non è mai stato accentuato, tanto che Smirne è chiamata la città infedele. Infatti, la grande maggioranza della popolazione è cristiana. Quello che i turchi faranno certo, è proseguire il loro gioco di astuzia, in cui sono esperti maestri. Essi concedono la partenza agli italiani, ma a patto che essi si imbarchino, col pretesto del mare minato, in una zona fortificata lontana decine e decine di miglia, come per noi che dovemmo raggiungere il porto di Vurla, e come per gli ottomila superstiti che dovrebbero nientemeno che raggiungere Sigasik ad oltre 70 chilometri da Smirne. Questo viaggio — terminò il prof. Tancredi — si dovrebbe compiere a piedi perchè non vi è nessuna possibilità di mezzi di trasporto».

La Regina Elena

visita i feriti a Cuneo

Cuneo, 19, notte.

La Regina Elena ha visitato oggi i feriti e i malati in guerra ricoverati nell'Ospedale di Santa Croce e all'Ospedale di riserva impiantato nel Seminario diocesano.

La Regina si è intrattenuta molto affabilmente con ciascun degente, interessandosi e chiedendo informazioni sulle loro famiglie, sulle ferite, sui combattimenti ai quali hanno preso parte. All'uscita della Regina da ciascun reparto, i malati espressero con applausi la loro commossa gratitudine. La folla, adunatasi nelle vicinanze dei due ospedali, acclamava vivamente la Regina.

Per la normale ripresa degli studi

in Italia

Provvisioni del Ministro della P. I.

Roma, 19, notte.

Mentre si vanno raccogliendo i dati intorno alle disponibilità dei locali scolastici adibiti, com'è noto, in grande parte a scopi militari, il ministero della P. I. provvede alla normale riapertura delle scuole ed alla ripresa degli esami nel periodo ordinario. Si prevede che la deficienza di locali intralcierà soltanto in minima parte la riapertura delle scuole. Anche la mancanza di professori per i richiami sotto le armi non è tale da destare preoccupazioni. Ad essa sarà, del resto, facilmente ovviato colla sostituzione temporanea di volenterosi e di persone che, per il passato, abbiano dato prova di capacità nell'insegnamento. Quanto agli esami nelle scuole medie, non vi è nulla che abbia consigliato a rinviarli ad altra epoca. La vita italiana si svolge normale anche durante il periodo della guerra, sicchè nessun provvedimento straordinario si impone. Il Ministero, da parte sua, non mancherà di impartire istruzioni a tutte le Commissioni esaminatrici affinchè si tenga conto dell'eccezionale momento e si concedano tutte le facilitazioni consentite dal buon andamento degli studi. Neanche la chiamata sotto le armi della classe del 1896 e la revisione delle altre più giovani hanno consigliato di rimandare gli esami ad altra epoca. A parte che per coloro che per il richiamo potessero subire intralci negli studi, si potrà provvedere con provvedimenti eccezionali, il loro numero sarà così esiguo che non autorizza a prendere decisioni di carattere generale che potrebbero, come immediata conseguenza, turbare l'ordine degli studi, al quale ormai si sono assuefatti tutti i giovanetti d'Italia. Il ministro della P. I. considera il problema della scuola come uno dei più importanti della vita nazionale e non può tollerare che gli interessi e le comodità di pochi pretendano sovrapporsi ad un indirizzo concretamente definito e che la pratica ha dimostrato il migliore; nè può tollerare che la scuola sia considerata come un forzato tirocinio per la conquista d'un diploma anzichè come palestra necessaria inderogabile preparatoria della vita.

La signora Vinciguerra

assassinata in casa sua a Foggia

Foggia, 19, notte.

Un efferato misfatto è stato commesso stamane nel palazzo Farini, in piazza del Duomo. Al secondo piano del palazzo è stata trovata assassinata la signora Vinciguerra, di anni 68. Il cadavere giaceva sul pavimento del salotto, inondato di sangue, colla testa reclinata a sinistra. Dopo lo strangolamento, la povera signora è stata colpita da arma da taglio. Nell'appartamento si notavano pochi segni di manomissione. Un armadiolo è stato trovato aperto. Il delitto si svolse poco dopo le dieci. Presso la gradinata della cucina è stata trovata una bacinella d'acqua tinta di sangue. La signora conviveva col fratello Giuseppe, maggiore di lei. La porta dell'appartamento è stata trovata aperta. Si crede che l'assassino avesse per scopo il furto. Il delitto ha impressionato, perchè è stato compiuto in pieno giorno, in una via frequentatissima. Pare che l'assassino avesse perfetta conoscenza delle abitudini della famiglia Vinciguerra. Il fratello a quell'ora era fuori casa.

La consegna della medaglia d'argento

al valor militare

a un caporale volontario ferito

Bologna, 19, notte.

All'Ospizio delle Vecchie di Sant'Anna, ora adibito a ospedale militare ebbe luogo oggi la consegna della medaglia d'argento al valore al caporale Attilio Paoli della classe 1895 del distretto di Firenze. Il Paoli, per quanto riformato, causa il suo fisico gracile volle essere ugualmente mandato al fronte ove si distinse il 4 luglio a San Michele conquistando la medaglia d'argento assegnatagli di motu proprio dal Re con la seguente motivazione che altamente l'onora:

«Spingendosi fuori delle trincee nemiche già conquistate in un posto di esplorazione abbastanza avanzato, benchè ferito una prima volta continuò il suo servizio; ferito una seconda volta tornò sotto la grandine dei proiettili nemici a portare preziose informazioni al comando».

Alla solenne cerimonia assistevano i genitori del decorato, nonchè le autorità militari e civili, fra le quali il generale Aliprandi, comandante il Corpo d'armata, il gen. Romeo Calza, il rappresentante del prefetto, ufficiali di tutte le armi feriti e numerosissimi invitati.

Dopo un elevato patriottico discorso il generale Aliprandi consegnò al Paoli la ricompensa al valore fra la generale commozione e gli scroscianti applausi dei presenti.

Orrido assassino della madre

condannato all'ergastolo

Varese, 19, notte.

Lo scrivano Fulvio Ghirardelli, ventisettenne, che il 14 marzo ultimo scorso uccise la madre, a scopo di furto, è stato condannato oggi dalle Assise all'ergastolo.

Il pubblico si è dimostrato ostilissimo verso l'imputato e volgare assassino.

Dal processo è risultato che, compiuto il matricidio, l'assassino, con calma e cinismo incredibili, si lavò le mani e andò nella camera vicina a prendervi un cuscino, dei cenci, una coperta ed un materasso, coi quali avvolse e coperse il cadavere spogliandolo però prima dei pochi e modesti preziosi, cari ricordi di famiglia della infelice e, quello che più ripugna, [illegible] la dentiera per trarne profitto dalle legature d'oro! Il Ghirardelli rispondeva poi agli inquirenti che gli chiedevano conto della madre che questa si era recata a Brescia per affari di interesse.

Media dei Cambi

Roma, 19 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate col Decreto ministeriale 29 settembre 1914 accertata il 19 Agosto per il 20 Agosto 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi	108,87	109,17	New-York	6,10	6,[illegible]
Londra	29,[illegible]	29,[illegible]	Buenos Ayres	2,[illegible]	2,57
Berlino	—	—	Svizzera	120,[illegible]	121,[illegible]
Vienna	—	—	Cambio oro	112,11	112,[illegible]

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 20 agosto: — Franchi 108,[illegible] — Sterline 29,[illegible] — Marchi — — Corone — — Dollari 6,[illegible] — Pesos carta 2,[illegible] — Lire oro 112,[illegible] — Franchi svizzeri 120,[illegible].

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pietro Giovannini, gerente.